



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1909.

N. S.

SOMMARIO.

- I. Iniziative per migliorare le condizioni di vita nelle campagne e favorire l'avviamento degli immigranti all'agricoltura negli Stati Uniti dell'America del Nord:
 - a) Rapporto della *Commission on Country Life*.
 - b) Memorandum degli Istituti italiani di patronato per gli emigranti in New York sulle cause che ostacolano l'avviamento all'agricoltura degli immigrati italiani negli Stati Uniti.
- II. Ufficio del lavoro per gli immigranti italiani in New York: Relazione del Direttore dott. G. Di Palma Castiglione, al Consiglio direttivo, sull'attività spiegata dall'Ufficio durante l'anno 1908. Primi dati per l'anno 1909.
- III. Istituzioni di patronato per gli emigranti: *Society for Italian Immigrants in New York*.
- IV. Notizie statistiche sui movimenti migratori. — L'immigrazione negli Stati Uniti durante il 2° semestre 1908 e il 1° quadrimestre 1909. — Movimento delle partenze e dei ritorni di emigranti nel Regno nel 1° semestre dell'anno 1909, confrontato con quello avvenuto nel 1° semestre del 1908.
- V. Notizie varie: Gli Italiani negli Stati di Virginia, Carolina del Nord e Carolina del Sud. — Gli Italiani nel Queensland (Australia).
- VI. Pubblicazioni estere sull'emigrazione. — L'analisi sociale di una città americana.

ROMA

COOPERATIVA TIPOGRAFICA MANUZIO

Via di Porta Salaria, 28-a

1909

Iniziativa per migliorare le condizioni di vita nelle campagne e favorire l'avviamento degli immigranti all'agricoltura negli Stati Uniti d'America.

Con lettera del 10 agosto 1908 il Presidente degli Stati Uniti nominava una Commissione incaricata di riferire sulle attuali condizioni della vita rurale nella Confederazione e sui provvedimenti più opportuni per migliorare le condizioni degli operai agricoli.

La Commissione fu composta dei signori: prof. L. H. Bailey, del Collegio di agricoltura di Ithaca, N. Y.; Henry Wallace, direttore del giornale *Wallace Farmer* di Des Moines; Iowa-Kenyon L. Betterfield, presidente del Collegio di agricoltura dello Stato di Massachusetts; Amherst-Gifford Pinchot, del Dipartimento Forestale degli Stati Uniti, e Walter H. Page, direttore del *The World's Work* di New York.

Il 23 gennaio del corrente anno la Commissione presentava la sua Relazione al Presidente, il quale la trasmetteva, con speciale Messaggio del 9 febbraio successivo, al Senato ed alla Camera dei Rappresentanti.

Facciamo qui seguire un breve sunto della Relazione, la quale è un documento di molta importanza per lo studio del problema dell'avviamento all'agricoltura e dello sfollamento dei grandi centri urbani.

Al riassunto della Relazione si fa seguire la traduzione di un *memorandum* inviato alla Commissione dagli Uffici italiani di patronato per gli emigranti in New York.

A) *Rapporto della Commission on Country Life*

La Relazione presentata alla Commissione per lo studio delle condizioni della vita rurale espone le condizioni generali di vita nelle campagne, accenna ai problemi più vasti ad essa inerenti ed indica i mezzi coi quali il Governo federale e quelli statali possono risolverli.

Dagli interrogatori dei coloni di quaranta Stati e Territori, come pure dalle centoventimila risposte avute ai questionari inviati dal Ministero d'Agricoltura, la Commissione ha potuto constatare che le condizioni di vita nella maggior parte delle campagne negli Stati Uniti sono migliorate in confronto del passato e in confronto di altri paesi; il progresso è stato generale, se non uniforme.

Con tutto ciò, l'agricoltura non dà il profitto che dovrebbe e non esercita quelle attrattive che pur sarebbe legittimo attendersi. Nelle campagne regna il malcontento, ed in taluni luoghi lo scoraggiamento. Gli operai agricoli non si mostrano troppo orgogliosi della loro professione, ed ancora si manifesta tra essi un accentuato movimento verso la città, sebbene non così forte come pel passato.

Giova quindi assicurare a cotesta classe dei benefici, per ottenere i quali è necessario perfezionare la tecnica dell'agricoltura, sviluppare le relazioni commerciali e migliorare le condizioni sociali di vita nelle campagne. È necessario che il Ministero federale e quelli statali di Agricoltura, gl'istituti agrari dei singoli Stati, quelli di meccanica rurale, le stazioni sperimentali, la *Farmers' Union*, la *Grange* e la stampa agricola, forniscono agli agricoltori copiose ed utili informazioni, le quali, se ampiamente utilizzate, li porranno in condizione di raddoppiare la produzione dei campi.

Scopo però della Commissione non è quello di aiutare l'operaio agricolo ad aumentare e migliorare i propri raccolti, ma di richiamare la sua attenzione sulla convenienza di migliorare materialmente e moralmente le sue condizioni di vita.

Perchè la professione dell'agricoltura divenga sempre più quello che, del resto, dovrebbe essere, uno, cioè, dei mezzi più degni ed ambiti per guadagnarsi la vita, l'operaio rurale deve trarre partito non solo dalle cognizioni agricole di cui dispone, ma dai metodi che sono riusciti ad elevare, e continuano ad elevare, il tenor di vita materiale e il livello intellettuale delle altre occupazioni.

Coloro che appartengono all'industria e al commercio hanno ritenuto necessario, nelle odierne condizioni economiche, di organizzarsi nel comune vantaggio per difendere i loro interessi. Altrettanto dovrebbero fare gli agricoltori degli Stati Uniti mediante la cooperazione, a simiglianza pure degli agricoltori delle regioni più progredite di Europa.

In ogni modo, uno dei maggiori difetti che presenta al giorno d'oggi la vita rurale nord-americana è quello di non soddisfare le più elevate aspirazioni sociali ed intellettuali della classe agricola.

Si può dubitare se il costante esodo di gran parte del miglior elemento campagnuolo sia dovuto a questa causa o alla probabilità di più lucrose occupazioni nelle città: però, quanti conoscono la vita rurale negli Stati Uniti debbono ammettere la necessità di elevare le condizioni della vita nelle *farms* così dal lato sociale come da quello della produttività.

È vero che la vita rurale ha subito grandi miglioramenti in fatto d'igiene, che minori sono i disagi e più elevati i guadagni dei coloni; ma nelle città la vita è progredita con maggiore rapidità, grazie alla cura più attenta rivolta collettivamente dagli abitanti pel miglioramento delle condizioni cittadine. Di qui il bisogno di creare sforzi collettivi, con un efficace spirito di cooperazione, per l'elevazione delle varie condizioni di vita nei campi. Queste non sono state fino ad oggi studiate con molta attenzione; e tale negligenza non solo ha rallentato il progresso della campagna, ma ha anche diminuito la forza produttiva dell'intera nazione.

La Commissione distingue nettamente ciò che il Governo può fare da ciò che debbono invece fare i coloni stessi; e si augura che non solo gli agricoltori, ma l'intera nazione siano convinti che lo sviluppo dei raccolti, sebbene cosa essenziale, costituisce tuttavia solo una parte del vasto problema della vita rurale, poiché non è meno importante che il colono possa elevarsi ad un migliore tenor di vita.

Secondo quanto fu messo in luce dalla Commissione, tre grandi necessità si manifestano nella vita rurale:

1° Una valida cooperazione tra i coloni, la quale, benchè debba essere il risultato di uno sforzo spontaneo, sarà utile venga stimolata e sorretta da opportune disposizioni legislative dei singoli Stati, che soprattutto accordino alle organizzazioni agricole tutti i vantaggi garantiti alle società capitalistiche.

2° Dare un nuovo indirizzo alle scuole nelle campagne, nell'intento che siano in esse preparati gli scolari alla vita rurale, e non già, come oggi, precipuamente alla vita cittadina.

Unanime fu il giudizio espresso in ogni regione degli Stati Uniti sulla necessità di dar nuovo indirizzo alle scuole rurali. Queste sono ritenute in gran parte responsabili della poca produttività delle *farms*, e dell'esodo verso la città. È a sperare che le popolazioni delle campagne vorranno spontaneamente provvedere al migliore assetto delle loro scuole, allorchè si saranno persuase che i mutamenti in esse apportati gioveranno a dare cognizioni utili alla vita dei campi e ad ispirarne l'amore.

3° Migliori mezzi di comunicazione, con buone strade ed un più diffuso servizio postale.

Il desiderio di possedere buone strade è generale fra i coloni di tutti gli Stati Uniti. Tale necessità, che nell'inchiesta fatta dalla Commissione appare altrettanto urgente quanto il problema dell'educazione alla vita dei campi, ha la sua ragion d'essere non solo nella maggior possibilità di vendere i prodotti, ma nell'elevazione dello stato sociale ed intellettuale delle popolazioni rurali, e nel miglioramento delle condizioni sanitarie, giacchè per esse verrebbe assicurato un servizio medico e chirurgico più pronto ed efficace. A tal uopo, la Commissione suggerisce al Governo federale d'istituire un servizio d'ingegneri stradali, a disposizione degli Stati, i quali dovrebbero provvedere ad utili ed economiche vie di comunicazione.

Si manifesta inoltre necessaria la creazione di un sistema di casse postali di risparmio nelle campagne, insieme con un migliore e più esteso servizio postale.

Particolarmente sentita è l'esigenza di migliorare le condizioni sanitarie, giacchè talune malattie, facilmente prevenibili,

affliggono di continuo parecchi milioni di lavoratori rurali. Sembra che le fattorie di campagna dovrebbero essere per l'uomo il luogo più salubre, e invero vi sono moltissime case coloniche, specie quelle di proprietari coloni, nelle quali l'igiene è curata al massimo grado. È altrettanto vero, però, che moltissime altre fattorie, tenute specialmente da fittavoli e perfino numerose scuole di campagna, non possiedono i più rudimentali requisiti d'igiene.

È quindi necessario che nelle scuole si divulghi la conoscenza dell'igiene, dando facoltà al Governo federale d'inviare ufficiali sanitari propri nei vari Stati per eseguire inchieste sulle condizioni della salute pubblica.

La Commissione ritiene che il più valido aiuto che il Governo nazionale e quelli statali possano dare alla classe rurale è d'indicare ad essa i mezzi con cui risolvere questi problemi dell'organizzazione, dell'educazione e dei miglioramenti delle vie di comunicazione e del servizio postale e dei risparmi, diffondendo le informazioni raccolte sulle condizioni delle varie località. Ciascun comune e ciascuna regione potrà così rendersi consapevole dell'operato degli altri e delle altre, e si creerà in tal modo un vigoroso complesso di organizzazioni, di sistemi educativi e di mezzi di comunicazione, tale da rendere le regioni rurali più propizie a dimorarvi, sia dal lato intellettuale e sociale, sia da quello economico ed agricolo.

Se giustificata è la necessità di compensare equamente il colono delle sue fatiche, non bisogna tuttavia considerare la vita rurale esclusivamente sotto l'aspetto economico, al quale troppo spesso è unicamente rivolto l'animo degli agricoltori, venendosi così a togliere la possibilità di sviluppare quelle qualità sociali e morali di cui certo non è privo l'elemento rurale. Ad ovviare a tale inconveniente dovrebbero concorrere, oltre che le classi dirigenti, anche le chiese rurali, le quali compiono una utilissima funzione di tutela e di conservazione dei principî morali.

B) *Memorandum degli Istituti italiani di patronato degli emigranti in New York, sulle cause che ostacolano l'avviamento all'agricoltura degli immigrati italiani negli Stati Uniti* (1).

I. — Immigrati celibi.

Differenza nei salari. — Negli Stati dell'Est dell'Unione l'immigrato italiano che si colloca quale bracciante, sia nell'interno che fuori delle città, in lavori di costruzione di ferrovie, di strade, di canali, di serbatoi o in altri lavori pesanti, riceve, in media, un salario di \$ 1.50 al giorno lavorando dieci ore. In occupazioni di questo genere il bracciante italiano, in media, lavora 26 giorni al mese, guadagnando così circa 39 dollari mensili. In periodi normali il bracciante italiano può assicurarsi lavoro per otto mesi dell'anno al minimo, e può quindi guadagnare una somma totale di 312 dollari all'anno.

L'immigrato italiano occupato in lavori dei generi suindicati non spende, ordinariamente, più di 10 dollari per mese (\$ 7.00 per vitto ed alloggio, \$ 3.00 per birra e tabacco) (2). In tal modo il bracciante italiano, senza considerare quanto deve spendere per vestirsi, può ricavare un guadagno netto di circa 190 dollari all'anno.

Si deve tener presente che i dati su riferiti sono computati in base al salario minimo che vien pagato per il lavoro non tecnico (*unskilled labor*) nei periodi di normale richiesta di lavoro. Quando vi è una intensa domanda di braccia, l'italiano, abitualmente, lavora più di 26 giorni al mese, cosicchè egli ha un guadagno netto maggiore di 190 dollari.

(1) Questo *memorandum* è stato integralmente pubblicato nel "Rapporto della Commissione d'immigrazione dello Stato di New York", (pag. 137, 138 e 139), alla quale fu inviato in copia.

(2) Vedi pag. 72 del "Bulletin of the Federal Bureau of Labor", settembre 1907, contenente uno studio del sig. F. Sheridan sugli operai braccianti italiani, slavi ed ungheresi. Tale studio è riassunto nel *Bollettino* precedente, n. 7.

Invece, il massimo salario pagato ai braccianti agricoli, in tutti gli Stati dell'Est, varia dai 15 ai 25 dollari al mese, più vitto e alloggio, durante i pochi mesi dell'anno nei quali questi lavoratori sono necessari e vengono impiegati. Nel resto dell'anno i proprietari americani o non impiegano nessun bracciante, oppure offrono un salario che varia dagli 8 ai 15 dollari al mese, più alloggio e vitto. Cosicchè, effettivamente, i proprietari americani non pagano più di 180 dollari a quei braccianti che essi impiegano per tutti i 12 mesi dell'anno. Deducendo da questa somma una media di \$ 2 al mese, che il bracciante agricolo spende per tabacco, birra, ecc., rimane un guadagno netto di 155 dollari per un anno di lavoro.

Concludendo: l'Italiano occupato come bracciante in opere di costruzioni può, lavorando *otto mesi*, avere un guadagno di 190 dollari all'anno, mentre l'Italiano che riesce a collocarsi quale bracciante agricolo, lavorando 12 mesi, ricava un guadagno netto di soli 155 dollari.

Differenza di costumi. — Il bracciante occupato in lavori di costruzione lavora sempre insieme ai propri connazionali: perciò non si sente isolato e può conservare, in tutto o in parte, i sistemi e i metodi di vita del proprio paese, specialmente per ciò che riguarda il nutrimento e la cucina. Invece, l'immigrato che lavora quale bracciante agricolo rimane isolato e circondato da gente di lingua e costumi differenti dai propri. La vita dell'immigrato in una *farm* americana è, dagli immigrati stessi, paragonata ad una specie di reclusione (1).

II. — Immigrati con famiglie.

Difficoltà economiche. — La principale difficoltà per l'avvicinamento verso le sezioni agricole degli Stati Uniti di immigrati con

(1) Nel caso quindi che vengano fondate colonie agricole di immigrati, è necessario che esse vengano formate con elementi appartenenti alla stessa nazionalità e che in esse vi sieno chiese, scuole, uffici postali, ecc., affidati possibilmente ad individui della stessa nazionalità dei coloni.

famiglie è costituita dal fatto che negli Stati Uniti non vi sono padroni disposti ad anticipare ai coloni le spese di trasporto ed i fondi ad essi necessari per sostentarsi finchè la terra non sia messa in condizione di produrre. I padroni americani sono disposti a concedere facilitazioni nel pagamento del prezzo delle loro terre, ma non vogliono rischiare alcun capitale nell'acquisto degli strumenti agricoli e di quant'altro è necessario al colono per impiantare e sviluppare l'impresa agricola.

Che questo fatto costituisca un'insormontabile difficoltà è evidente per tutti quelli che conoscono come gli immigrati, a qualsiasi nazionalità appartengano, non hanno, al momento del loro arrivo, il capitale necessario a sostenere queste spese, le quali sono ingenti e di lunga durata.

Per quanto a noi è noto, non vi è che la sola "Carolina Trucking & Development Company" di Wilmington, North Carolina, la quale abbia adottato un progetto pratico di colonizzazione. La detta Compagnia offre agli immigranti italiani le condizioni elencate nel foglio allegato. Però la "Carolina Trucking & Development Co." non accetta che famiglie provenienti dal nord d'Italia ed i settentrionali, al momento presente, rappresentano soltanto il 20 per cento circa del numero totale di immigranti provenienti dall'Italia.

È vero che in alcuni degli Stati del Sud i proprietari di terre, specialmente i piantatori di cotone, offrono ai coloni l'anticipo delle spese di trasporto e delle spese di sostentamento, ma non è conveniente nè consigliabile di mandare immigrati in quegli Stati, giacchè molte zone di essi sono notoriamente malariche e anche perchè sono pochi i piantatori di cotone i quali trattano gli immigrati diversamente dai neri. Per queste ragioni gli immigrati stessi, in genere, rifiutano qualsiasi offerta che si possa far loro di recarsi in quegli Stati.

Difficoltà legali. — È necessario considerare che un altro ostacolo alla formazione di colonie agricole di immigrati è frapposto dall'art. 2 della legge d'immigrazione, 15 febbraio 1908, in base al quale è proibita l'ammissione d'immigranti che arrivino in se-

guito o in base ad un contratto di lavoro. Se i proprietari dei terreni degli Stati Uniti avessero libertà di far contratti di lavoro all'estero coi contadini, oppure contratti di vendita delle terre, sarebbe possibile di aumentare il numero degli immigrati che si avviano verso le regioni agricole degli Stati Uniti.

Attualmente la legge non solo proibisce di far contratti del genere suindicato, ma, indirettamente, vieta anche di fare in Europa qualsiasi pubblicità sui vantaggi che i proprietari offrono a quelli che accettano di andare a lavorare sulle loro terre.

Questa disposizione legislativa rende molto difficile la formazione di colonie agricole, perchè impedisce di fare la propaganda che è assolutamente necessaria per poter persuadere qualsiasi persona a uscire dal paese d'origine insieme alla propria famiglia per stabilirsi definitivamente in un paese straniero.

L'allontanamento definitivo, assieme ai propri cari, dalla patria non si può ottenere che dopo un'ampia discussione e dopo un accordo (precedente all'espatrio) fra i proprietari ed i coloni sulle condizioni offerte dai primi a questi ultimi.

Ufficio del Lavoro per gli immigranti italiani in New York

(*Labor Information Office for Italians*)

Relazione del Direttore dell'Ufficio, dott. G. Di Palma Castiglione,
al Consiglio Direttivo, sull'attività spiegata dall'Ufficio durante l'anno 1908.

(Febbraio 1909)

I. — Richiesta di mano d'opera.

Durante il 1908 l'Ufficio ebbe 417 richieste di mano d'opera per un numero complessivo di 5,097 uomini, contro 930 richieste per 18,363 uomini ricevute durante l'anno precedente.

Vi fu perciò, rispettivamente, una diminuzione del 53 e del 77 per cento in confronto dell'anno precedente, diminuzione che è spiegata dalla crisi economica, la quale, scoppiata nell'ottobre 1907, ha travagliato ed ancora travaglia il paese.

* * *

La richiesta di braccianti (3,767) rappresenta il 73 per cento di quella totale (5,097). Nel 1907 tale proporzione fu dell'89 per cento. La diminuzione proporzionale del numero dei braccianti richiesti nel 1908 è dovuta ad una domanda di 500 operai industriali pervenutaci dallo Stato di Indiana per mezzo della *Division of Information*, annessa al Ministero Federale del Commercio e del Lavoro.

Dei 3,767 braccianti, 1,365 erano destinati a rimuovere la neve dalle strade della città di New York. Questo numero rappresenta il 37 per cento del totale dei braccianti e il 26 per cento del totale della mano d'opera, di cui fu fatta richiesta all'Ufficio durante il 1908. Nell'anno precedente la domanda di braccianti per il lavoro di rimozione della neve rappresentò l'11 per cento di tutti i braccianti e il 10 per cento di tutti gli operai richiesti. L'aumento verificatosi nella percentuale dei braccianti chiesti per

questo genere di lavoro si spiega tenendo presente che, per effetto della crisi, si è avuta, nel 1908, una rilevante diminuzione nella ricerca di braccianti per lavori di costruzione e di sterro.

* * *

La richiesta di contadini (276) rappresenta, nel 1908, il 5 per cento di quella totale: nel 1907 tale proporzione fu del 3 per cento. Questo aumento ci induce a ritenere che il nostro Ufficio diviene sempre più noto agli agricoltori americani.

Giova, però, a questo riguardo ripetere le osservazioni fatte più volte sulle difficoltà che s'incontrano nell'America del Nord per provocare richieste di contadini italiani.

Sembra purtroppo che un certo sentimento di ostilità verso i nostri emigranti si vada accentuando sempre più, specie nei piccoli centri e nelle campagne abitate da popolazioni semplici, le quali si lasciano più facilmente impressionare dagli articoli che vengono pubblicati nei giornali della stampa gialla sulla "Mano Nera" e sui delitti commessi da Italiani o a questi attribuiti.

Si aggiunga che molti agricoltori americani conoscono le deficienze tecniche dei contadini italiani e cercano perciò mano d'opera di nazionalità diversa, specialmente tedesca e svedese. La maggioranza dei contadini italiani è infatti composta di vangatori, i quali non sanno fare altro che lavori di zappa. D'altra parte i terreni agricoli americani, o sono piccole fattorie coltivate direttamente dai loro proprietari, oppure grandi estensioni coltivate a cereali. Nel primo caso è necessario che i contadini sappiano mungere vacche e guidar cavalli; nel secondo che conoscano l'uso delle macchine agricole. La grande maggioranza dei contadini italiani che emigrano agli Stati Uniti non possiedono le qualità necessarie alla mano d'opera occorrente alla coltivazione di detti terreni.

Un'altra causa che rende difficile il provocare richieste di contadini italiani è l'altezza del salario che essi pretendono per andare a lavorare in qualità di braccianti agricoli. È difficile che un contadino italiano accetti di lavorare per meno di \$ 200 all'anno, oltre il vitto e l'alloggio. I proprietari americani non

sono disposti invece ad offrire più di \$ 150 e al massimo 180 all'anno. È perciò che moltissimi agricoltori cercano di preferenza mano d'opera di altra nazionalità.

Sono queste le principali ragioni che spiegano perchè la domanda di operai agricoli avutasi nel 1908, pur essendo superiore a quella dell'anno precedente, rappresenti sempre una piccolissima percentuale rispetto al totale della mano d'opera richiesta al nostro Ufficio.

II. — Offerta di mano d'opera.

Il numero degli immigrati iscritti presso il nostro Ufficio durante il 1908, affinchè fosse loro procurato lavoro, è stato di 7,635. Dal confronto con i dati del 1907 risulta che nel 1908 si è avuta una diminuzione di 3,061. Occorre, però, notare che questo confronto non può essere che approssimativamente esatto, perchè soltanto a cominciare dal settembre 1907 fu iniziata una regolare registrazione di tutti gli emigranti che si rivolgono al nostro Ufficio. Ad ogni modo è naturale che il gran numero degli Italiani partiti dagli Stati Uniti nel 1908 e il minor numero di quelli arrivati abbiano provocato una diminuzione degli operai iscritti. Però, sta in fatto che il nostro Ufficio è ancora poco conosciuto fra gli emigranti, e che la pubblicità da noi fatta nei giornali italiani che si pubblicano negli Stati Uniti è insufficiente a rendere abbastanza nota la nostra Istituzione.

* * *

Su 7,635 emigranti iscritti, 4,000, vale a dire il 52 per cento, erano braccianti.

Il numero dei contadini (777, dei quali 385 aggruppati in famiglie) rappresenta più del 10 per cento del totale degli iscritti. L'anno scorso questa proporzione fu solo del 5 per cento. L'aumento è dovuto alla costante pubblicità per indurre i contadini qui emigrati ad inviarci il loro nome e recapito.

Anche quest'anno i " senza mestiere „ (481) inscritti presso l'Ufficio formano, in cifra assoluta, il gruppo più numeroso dopo quello dei braccianti. Gli individui che appartengono a questa categoria sono, per lo più, ex-studenti, ex-sottufficiali. Giova non risparmiar sforzo alcuno per sconsigliare a costoro l'emigrazione, perchè vanno naturalmente incontro a sofferenze e purtroppo finiscono spesso per essere spinti alla delinquenza.

III. — Funzione di collocamento.

Il numero delle operazioni di collocamento compiute nel 1908 (2,696) è stato inferiore a quello dell'anno precedente, in cifra assoluta di 2,594, in cifra relativa del 28 per cento. La media mensile delle operazioni di collocamento è stata nel 1908 di 224; nel 1907 fu di 443.

La crisi finanziaria ed economica dello scorso anno spiega tale diminuzione.

La funzione di collocamento rispetto ai richiedenti mano d'opera. — Il numero degli operai collocati nel 1908 rappresenta il 52 per cento di quelli richiesti. Nel 1907 tale percentuale fu del 28 per cento. Anche questa variazione trova la sua spiegazione nella crisi, per effetto della quale l'Ufficio ebbe a disposizione un numero maggiore di operai e fu in grado perciò di soddisfare in più larga misura le richieste ricevute.

Il numero dei braccianti collocati nel 1908 (2,503) rappresenta il 69 per cento dei braccianti richiesti: l'anno precedente questa proporzione fu del 27 per cento.

La proporzione degli immigranti *non braccianti* collocati (193) sul totale degli operai *non braccianti* richiesti (1,330) è stata nel 1908 del 14 per cento; l'anno precedente essa fu del 30 per cento. Tale diminuzione è dovuta, in parte, al fatto che una richiesta di 500 fonditori, pervenutaci dallo Stato di Indiana, per mezzo della *Division of Information*, nel marzo 1908, fu disdetta

pochi giorni dopo che ci era pervenuta, cosicchè nessun operaio fu inviato alla Ditta richiedente.

Ad ogni modo cade qui in acconcio ripetere che la richiesta di mano d'opera tecnica non potrà mai esser soddisfatta in proporzioni uguali alla richiesta di braccianti per la difficoltà di trovare, fra gli emigranti italiani, operai che, per educazione tecnica ricevuta in patria e per conoscenza della lingua inglese, abbiano i requisiti voluti dagli industriali americani.

Il numero dei contadini collocati (73, di cui 19 raggruppati in famiglie) rappresenta il 22 per cento del numero dei contadini chiesti (333, di cui 57 raggruppati in famiglia).

Le ragioni già esposte precedentemente spiegano perchè l'Ufficio non ha potuto soddisfare neppure ad un quarto della domanda di contadini ricevuta durante l'anno.

La funzione di collocamento rispetto ai richiedenti lavoro. —

Durante il 1908 l'Ufficio ha collocato il 32 per cento degli operai che hanno chiesto lavoro. A questo proposito non è possibile stabilire il confronto coi dati dell'anno precedente, perchè il servizio di registrazione degli emigranti che si rivolgono a questo Ufficio in cerca di lavoro non fu stabilito che nel settembre 1907. Tuttavia si può affermare con sicurezza che nel 1908 la proporzione degli operai collocati rispetto a quelli richiedenti lavoro è stata inferiore all'anno precedente. È naturale, infatti, che le peggiorate condizioni economiche del paese abbiano resa più difficile nel 1908 l'opera di collocamento. La crisi, mentre ha messo l'Ufficio in condizioni di poter meglio soddisfare la richiesta di mano d'opera, ha peggiorata la condizione del nostro Istituto di fronte agli operai chiedenti lavoro.

Degli operai iscritti presso l'Ufficio e collocati nel 1908, il 69 per cento erano braccianti e soltanto il 31 per cento appartenevano ad altre categorie professionali.

Giova ripetere come il collocamento di emigranti che non sieno braccianti riesce difficilissimo, sia per la superiorità dei sistemi tecnici americani rispetto a quelli italiani, sia per la differenza di

lingua e per la mancanza nell'America del Nord di stabilimenti industriali italiani. Per queste ragioni non è consigliabile l'emigrazione agli Stati Uniti di operai tecnici, i quali, venendo qui, sono costretti a rimaner disoccupati, ovvero devono adattarsi, con gravi sofferenze, al lavoro della pala.

Degli operai collocati, 813, vale a dire il 34 per cento, furono occupati nel lavoro di rimozione della neve dalle vie della città. Non è possibile fare a questo riguardo alcun confronto con l'anno precedente, perchè non si sa quanti furono nel 1907 gli operai occupati nello stesso lavoro.

Il numero dei contadini collocati (73, di cui 19 raggruppati in famiglie) rappresenta il 9 per cento del numero dei contadini chiedenti lavoro (777, dei quali 385 raggruppati in famiglie).

È difficile procurare lavoro al contadino italiano, oltre che per le ragioni già indicate, anche per l'avversione ch'egli ha di rimanere completamente isolato dai suoi connazionali e per la difficoltà con cui si adatta agli usi ed ai costumi americani. A ciò si aggiunge che gli agricoltori americani non chiedono, in generale, che un solo contadino.

Il collocamento delle famiglie di agricoltori riesce difficile per le identiche ragioni che rendono difficile quello dei contadini isolati, e specialmente per i bassi salari offerti dagli agricoltori americani. Le famiglie di contadini che emigrano agli Stati Uniti preferiscono rimanere nelle città, dove per lo più esercitano piccoli commerci, oppure stabiliscono delle pensioni operaie. Per darsi a questo genere di occupazione è necessario un capitale minore di quello che occorre per prendere in fitto e coltivare un terreno.

IV. — Distribuzione geografica della mano d'opera richiesta e di quella collocata.

La richiesta di mano d'opera ricevuta dall'Ufficio durante il 1908 è pervenuta in massima parte dagli Stati che formano la Divisione Nord-Atlantica (*North Atlantic Division*). Il numero

degli operai chiesti da Ditte che avevano lavori in questi Stati (2411) rappresenta il 78 per cento del totale degli operai chiesti all'Ufficio.

Il 41 per cento (2,135) della richiesta totale si ebbe da Ditte aventi lavori nella città di New York. Questa così alta proporzione si spiega con la domanda di 1,365 braccianti per i lavori di rimozione delle neve. Gli operai chiesti per lavori di altro genere da compiersi in città (770) rappresentano il 15 per cento del totale.

Non è possibile fare alcun confronto col numero degli operai chiesti e collocati nella città di New York durante l'anno precedente, perchè soltanto a partire dal luglio 1907 si sono tenuti distinti gli operai chiesti e collocati nella città di New York da quelli chiesti e collocati fuori della città, nello Stato omonimo.

La forte differenza esistente fra la percentuale degli operai richiesti al nostro Ufficio nel 1908 dagli Stati che formano la Divisione Centrale del Nord (11 per cento) e la percentuale di quelli collocati nello stesso anno nei medesimi Stati (1 per cento) si spiega per il fatto, già accennato, che una richiesta di 500 fonditori pervenuta dallo Stato di Indiana non ebbe seguito.

*
* *

Il seguente specchio indica le percentuali per divisioni geografiche, sui totali rispettivi, degli operai richiesti e degli operai collocati durante gli anni 1907 e 1908.

DIVISIONI GEOGRAFICHE	Operai richiesti		Operai collocati	
	1907	1908	1907	1908
Nord-Atlantica	48	78	83	89
Sud-Atlantica	19	7	12	9
Centrale del Sud	6	3	2	1
Centrale del Nord	13	11	2	1
Occidentale	11	1	1	...
Possedimenti insulari ed Alaska	3
	100	100	100	100

Anche nel 1907, dunque, come nell'anno decorso furono gli Stati della Divisione Nord-Atlantica quelli che assorbitono la massima parte della mano d'opera.

La distribuzione geografica degli immigranti negli Stati Uniti deve per forza di cose adattarsi al diverso sviluppo economico e sociale dei vari Stati. Fino al momento presente sono appunto gli Stati che formano la Divisione Nord-Atlantica quelli in cui la vita finanziaria è più intensa e più sviluppata ed è naturale che da essi provenga la massima parte della richiesta di mano d'opera. Durante l'ultimo anno, questi Stati hanno assorbito una proporzione maggiore di mano d'opera, perchè, essendo più ricchi e più sviluppati di quelli che formano le altre Divisioni geografiche, hanno risentito in proporzioni minori gli effetti della crisi e perchè, essendo più vicini alla costa, hanno potuto con maggiore facilità attirare gli immigranti, che, in genere, non dispongono di mezzi sufficienti per recarsi nell'interno del paese.

Ciò è confermato dal fatto che la *Division of Information*, annessa al Ministero Federale del Commercio e del Lavoro, e istituita nel luglio 1907 appunto allo scopo di provvedere alla distribuzione degli immigranti fra i vari Stati della Confederazione, durante i primi sedici mesi di attività ha distribuiti gli operai da essa collocati in proporzioni press' a poco simili a quelle del nostro Ufficio, come risulta dal seguente specchietto:

DIVISIONI GEOGRAFICHE	Cifre	Cifre percentuali
	assolute	
Nord-Atlantica	1485	71
Sud-Atlantica	190	9
Centrale del Sud	140	7
Centrale del Nord	277	13
Occidentale	7	...
	2099	100

La *Division of Information* ha potuto inviare negli Stati che formano le Divisioni Centrali del Nord e del Sud un numero pro-

porzionalmente maggiore di quello degli operai inviati dal nostro Ufficio, perchè, non essendo la sua azione limitata agli immigranti italiani, essa non incontra nell'opera di distribuzione le difficoltà a cui si trova spesso di fronte il nostro Ufficio per la povertà e l'ignoranza dei nostri emigranti e i pregiudizi spesso esistenti contro la nostra razza (1).

La distribuzione degli emigranti italiani (complessivamente 78) collocati dalla *Division of Information* è stata, in cifre proporzionali, la seguente:

DIVISIONI GEOGRAFICHE	Immigrati italiani collocati	
	Cifre assolute	Percentuali
Nord Atlantica	58	74
Sud Atlantica	18	23
Centrale del Nord	2	3
	78	100

Nonostante ciò, è degno di considerazione il fatto che quasi tre quarti degli operai collocati dalla *Division of Information* sono stati inviati appunto negli Stati che formano la Divisione Nord Atlantica.

V. — Corrispondenza.

Il numero delle lettere ricevute e spedite dall'Ufficio durante il 1908 è stato rispettivamente di 8,459 e 12,321 contro 6,679 e 10,503 ricevute e spedite durante l'anno precedente. Si è avuto

(1) Avuto riguardo alla nazionalità, gli operai collocati dalla *Division of Information* si dividono come segue:

Polacchi	429,	cioè il 20 per cento sul totale dei collocati
Tedeschi	343,	id. 16 " " "
Svedesi	255,	id. 12 " " "
Americani	190,	id. 9 " " "

I rimanenti si dividono in gruppi di piccola importanza numerica. Gli immigranti italiani collocati dalla *Division of Information* — molti dei quali sono stati forniti ad essa dal nostro Ufficio — sono stati complessivamente 78, meno del 4 per cento sul totale dei collocati. In parecchie richieste ricevute dalla *Division of Information* gli immigranti di nazionalità italiana sono espressamente esclusi.

quindi un aumento del 26 per cento nella corrispondenza in arrivo e del 18 per cento in quella in partenza.

La media mensile nel 1908 è stata di 704 lettere in arrivo e 1,025 in partenza contro 556 e 875, media mensile dell'anno 1907, e 423 e 673, media mensile del 1906.

Il progressivo aumento nella corrispondenza dell'Ufficio è un indice sicuro della maggiore intensità del nostro lavoro.

La massima parte delle lettere che l'Ufficio riceve provengono da connazionali in cerca di lavoro o d'informazioni. Molte delle lettere in partenza sono state spedite allo scopo di raccogliere informazioni d'interesse generale, e buon numero di esse sono state indirizzate ad autorità statali.

Il numero delle circolari inviate durante il 1908 è stato di 15,000 contro 19,115 nell'anno precedente. La diminuzione è dovuta in parte alla crisi e in parte alla maggior cura posta nella scelta delle persone a cui le circolari vengono spedite. L'invio della circolari si fa in base allo spoglio dei migliori giornali tecnici: essendo diminuiti i lavori, si è avuta conseguentemente una diminuzione nell'attività e nel numero delle Ditte costruttrici.

VI. — Informazioni.

Durante l'anno 1908 l'Ufficio ha cercato di raccogliere informazioni quanto più possibile esatte sui maggiori centri italiani stabiliti negli Stati Uniti. Scopo principale dell'indagine è stato quello di accertare in quali centri potessero essere avviati immigranti, e, subordinatamente, di procurarsi l'indirizzo di Italiani, ai quali ricorrere, in caso di bisogno, per avere notizie di indole specifica.

Il nostro Ufficio ha continuato e continua costantemente a raccogliere informazioni per il tramite delle autorità statali (specialmente i Ministeri di agricoltura e, dove esistono, quelli del Lavoro), in modo da poter essere sempre pronto ad incoraggiare,

come ad ostacolare l'avviamento di immigranti italiani verso luoghi e mestieri convenienti o sconsigliabili.

A tal uopo sono stati raccolti gli indirizzi di tutti gli Uffici gratuiti di collocamento esistenti negli Stati Uniti e mantenuti dagli Stati o da Municipi, indirizzi che sono stati pubblicati nel *Bollettino del R. Commissariato italiano dell'emigrazione*, n. 17 dell'anno 1907.

Sono state poi riassunte e tradotte in italiano le leggi vigenti nei diversi Stati, che regolano l'esercizio delle agenzie di collocamento e quello delle professioni sanitarie, come pure le leggi ed i regolamenti del Governo Federale che disciplinano la concessione di terre pubbliche e di terreni irrigabili.

Sono ora in preparazione uno studio sull'immigrazione italiana negli Stati Uniti d'America dal 1820 a tutt'oggi e uno studio comparativo delle leggi relative agli infortuni sul lavoro nei diversi Stati dell'Unione.

VII. — Colonizzazione.

Nonostante la conoscenza delle difficoltà pratiche che si oppongono alla formazione di colonie agricole italiane, il nostro Ufficio non ha mancato e non manca di favorire in tutti i modi il sorgere di tali colonie e lo sviluppo di quelle già esistenti. I risultati ottenuti sono però assai limitati per diverse ragioni e principalmente perchè la maggioranza degli Italiani emigra senza famiglia e col proposito di rimpatriare ben presto, al massimo dopo due o tre anni, perchè essi sono poverissimi ed hanno bisogno di guadagnar subito non appena sbarcati e, infine, perchè i proprietari americani che posseggono terre negli Stati non affetti da malaria (i soli Stati dove l'Ufficio potrebbe avviare famiglie di agricoltori) non anticipano ai coloni il denaro necessario a sostenere le spese di trasporto, d'impianto e di mantenimento fino a che i coloni non siano in grado di provvedere a se stessi.

L'unica impresa colonizzatrice che ha un piano pratico è la " Carolina Trucking Development Company „ (1), alla quale abbiamo fornito nel primo trimestre del 1908 parecchie famiglie.

Nulla è stato da noi trascurato per far conoscere ai proprietari di terre colonizzabili il piano della " Carolina Trucking Development Company „, ma fino ad ora i nostri sforzi son rimasti infruttuosi.

Alla stessa Società il nostro Ufficio avrebbe potuto indirizzare un gran numero di famiglie di agricoltori se essa accettasse famiglie provenienti dalle provincie del Mezzogiorno, ma disgraziatamente, sia per una speciale legge di quello Stato, sia per l'opposizione dei coloni italiani già stabiliti in St. Helena, non riesce possibile inviare in quella colonia immigranti meridionali.

Il nostro Ufficio continua ad osteggiare, per quanto è possibile, l'avviamento di coloni in quegli Stati meridionali della Confederazione dove, secondo le informazioni ricevute, i nostri connazionali sono trattati alla pari dei negri.

L'Ufficio ha tuttavia formulato un tipo di contratto agricolo che verrà presentato a quei piantatori del Sud i quali desiderano impiegare mano d'opera italiana.

VIII. — Sorveglianza sulle agenzie di collocamento.

L'esodo dei nostri connazionali e la crisi hanno fatto diminuire il numero e l'attività degli agenti di collocamento.

Durante il primo trimestre dell'anno corrente il nostro Ufficio ha in parecchie occasioni prestata la propria cooperazione al locale

(1) La " Carolina Trucking Development Company „ è una Società residente nello Stato della Carolina del Nord, che ha fondato una colonia italiana a 29 miglia da Wilmington, Contea di Pender, North Carolina. Questa Società non solo consente ai coloni il pagamento a lunghe scadenze, e dopo il raccolto, del prezzo della terra e della casa che essi acquistano, ma inoltre (e ciò è importantissimo) garantisce lavoro ai coloni durante il primo anno, per tre giorni della settimana, affinché possano provvedere al loro sostentamento fino a che la terra non sia in grado di produrre.

Ufficio del Commissario delle Licenze della città di New York (1), a difesa degli interessi dei nostri connazionali contro agenti poco scrupolosi. Riuscimmo in questo periodo ad impedire che un agente continuasse ad esigere cinque dollari di commissione dagli emigranti italiani che si rivolgevano a lui, facendo loro credere, contrariamente al vero, di aver ottenuto il monopolio dell'arruolamento degli operai necessari alla Compagnia tramviaria della città.

IX. — Altri lavori dell'Ufficio.

Allo scopo di ostacolare l'estendersi di sentimenti di ostilità verso gl'Italiani, abbiamo largamente diffuso negli Stati della Virginia, della Carolina del Nord e della Carolina del Sud l'opuscolo dello scrittore americano John Foster Carr, dal titolo *The Coming of Italians*. Un migliaio di copie di tale opuscolo venne messo a nostra disposizione dalla *National Liberal Immigration League* e fu da noi spedito ai membri dei Parlamenti e dei Governi di quegli Stati ed a persone eminenti colà residenti.

Alla *National Liberal Immigration League* abbiamo forniti gli elementi per pubblicare un opuscolo contenente le diverse leggi votate in alcuni Stati dell'Unione contro l'immigrazione proveniente dall'Europa meridionale.

Abbiamo dato inoltre al signor Francis Oppenheimer gli elementi per un articolo in difesa del nome italiano e contro la diffusa opinione che tutti gli immigrati italiani appartengano a sette di criminali. L'articolo è stato pubblicato dal Sindacato dei giornali che fanno capo al *New York Herald* e verrà nel corrente mese ripubblicato in forma di opuscolo per conto della *National Liberal Immigration League*.

(1) Per una legge speciale dello Stato di New York, fin dal 1906 gli agenti di collocamento esercenti nella città di New York sono stati sottoposti alla speciale sorveglianza di un apposito ufficio (Ufficio del Commissario delle Licenze), al quale noi deferiamo i reclami che ci pervengono contro gli agenti medesimi. I rapporti fra quell'Ufficio ed il nostro sono assai cordiali, come prova il fatto che nell'ultima relazione del Commissario venne posta in rilievo con parole lusinghiere l'attività della nostra Istituzione.

*
* *

Il nostro Ufficio cerca di tenersi sempre al corrente delle leggi proposte nei Parlamenti statali e nel Congresso, le quali, direttamente o indirettamente, possano interessare gli immigrati italiani, sia come tali, sia come lavoratori.

Fra gli altri lavori compiuti dall'Ufficio è degno di nota il servizio di ricevimento e trasmissione della corrispondenza degli emigrati. Questo servizio, iniziato verso la fine del 1907, si è molto sviluppato durante l'anno 1908, nel quale furono ricevute e trasmesse per conto di operai circa ottomila lettere. Il detto servizio è reso necessario dalla grande mobilità degli emigranti che lavorano fuori di New York e dalla mancanza di portinai nella maggioranza delle case abitate dagli operai che risiedono in città.

X. — Conclusioni.

Da quanto è stato esposto si rileva come durante lo scorso anno l'Ufficio ha compiuto una funzione complessa di tutela a beneficio dei nostri connazionali.

Esso non si è limitato a funzionare quale agenzia di collocamento pura e semplice, ma ha cercato di integrare l'opera sua, esplicando, per quanto è stato possibile, un'azione generale a vantaggio degli immigrati italiani. Per giudicare, pertanto, l'opera dell'Ufficio giova prendere in considerazione l'intera sua attività e non il solo numero degli operai da esso collocati.

Ma, anche limitandoci a considerare i risultati ottenuti rispetto al collocamento, non possiamo non dichiararci sodisfatti date le condizioni disastrose dell'economia nazionale durante il 1908.

La possibilità di collocare operai, già limitata per un Ufficio come il nostro, in tempi normali, è ridotta al minimo nei periodi di crisi, durante i quali gli operai disoccupati sono disposti a pagare qualsiasi commissione pur di trovar lavoro. La concorrenza

degli agenti privati riesce, nei periodi di crisi, a sottrarci gran parte della richiesta di mano d'opera esistente sul mercato e l'attività nostra, per quanto intensa, ha scarsi risultati specie in questo paese, in cui il desiderio del guadagno personale è potentissimo, e coloro che si servono della mano d'opera e i loro impiegati non si fanno scrupolo di partecipare agli utili degli agenti di collocamento che la forniscono loro.

*
* *

Per un esatto giudizio circa lo sviluppo ed i risultati dell'opera dell'Ufficio occorre anche tener presenti le gravissime difficoltà che s'incontrano qui per procurarsi un personale idoneo.

Occorrono individui che non solo conoscano le due lingue ed il paese, ma abbiano le qualità necessarie per riuscire ad affezionare all'Ufficio i nostri emigranti che, in genere, ignoranti e diffidenti come sono, esigono, nelle relazioni che si stabiliscono con loro, grande pazienza e cura diligente ed accorta nei minimi particolari.

*
* *

È, infine, da rilevare con vivo compiacimento la cordialità esistente nei rapporti che l'Ufficio ha avuto ed ha con le autorità americane e con le Unioni operaie.

Durante l'anno testè finito siamo stàti specialmente a contatto con la *Division of Information* del Ministero Federale del Commercio e del Lavoro, e, sia coi rappresentanti di quella Divisione sia cogli impiegati dei Ministeri del Lavoro e di Agricoltura dei diversi Stati, abbiamo sempre conservati rapporti improntati alla massima cortesia e al desiderio di aiutarci reciprocamente nello svolgimento della nostra opera.

L'Ufficio continua a tenersi anche in relazione con le maggiori Associazioni di resistenza formate dagli operai americani, in ispecie con l'*American Federation of Labor*.

MESI ED ANNI		Richieste di mano d'opera	Uomini richiesti	Immigrati che richiesero lavoro o informazioni	Operazioni di collocamento
Gennaio	1907	82	1279	581	513
	1908	36	284	1276	96
Febbraio	1907	37	896	567	461
	1908	21	603	881	433
Marzo	1907	61	1212	859	575
	1908	48	896	1346	429
Aprile	1907	180	1029	870	442
	1908	31	703	819	161
Maggio	1907	138	3146	792	502
	1908	30	231	715	279
Giugno	1907	85	1825	534	371
	1908	56	377	843	197
Luglio	1907	102	5024	431	537
	1908	52	371	514	177
Agosto	1907	75	1113	305	520
	1908	40	470	423	277
Settembre	1907	85	1285	1207	456
	1908	32	171	247	152
Ottobre	1907	41	1140	1669	585
	1908	25	213	215	88
Novembre	1907	29	314	1525	288
	1908	25	322	215	101
Dicembre	1907	15	100	1356	40
	1908	21	456	138	306
Totali	1907	930	(1) 18,363	10,696	5290
	1908	417	(2) 5097	7635	2636
Differenze.	- 1907	513	13,266	3061	2594
	+ 1908				

(1) Di questi, 1845 furono richiesti per la rimozione della neve.

(2) Di questi, 1365

(3) Di questi, 813 furono impiegati nella rimozione della neve: e cioè 303 in febbraio, 280 in marzo e 230 in dicembre.

IMMIGRATI ITALIANI IN NEW YORK

del Lavoro durante gli anni 1907-1908.

IMMIGRATI		LETTERE			CIRCOLARI	SPESE
collocati	avviati	ricevute per conto		spedite		
		di immigrati	dell' Ufficio			
.	349	407	1961	1,673.77
78	331	571	775	1276	6327	1,440.13
.	276	442	814	1,803.15
313	168	436	816	1322	1559	1,402.39
. .	32	. .	382	729	3167	2,023.53
360	133	631	809	1498	431	1,288.52
. .	140	. .	481	655	2822	2,864.90
155	165	896	827	1502	1004	1,372.87
. .	89	. .	437	643	300	1,489.85
270	148	637	833	1354	2267	1,362.87
. .	107	. .	579	839	494	1,792.28
193	106	605	872	1213	990	1,170.23
. .	116	. .	789	1178	793	2,441.24
175	110	590	690	854	859	1,448.15
. .	190	. .	743	1268	1361	1,715.91
267	56	606	669	969	330	1,367.81
. .	427	. .	658	1076	949	1,652.94
152	62	519	507	594	297	1,187.47
. .	792	. .	744	1234	2222	1,655.82
84	36	501	480	551	518	1,249.54
. .	779	194	635	1004	3421	1,544.09
101	38	480	501	524	208	987.76
. .	448	349	606	1028	811	1,609.83
303	6	525	590	664	210	1,095.63
. .	3070	543	6679	10,503	19,115	22,272.31
(3) 2451	1359	6937	8459	12,321	15,000	15,373.37
. .	1711	4115	6,898.94
2451	. .	6394	1780	1818

Mestieri degli immigrati richiesti, collocati ed avviati durante il 1908.

ALLEGATO B.

MESTIERI	Immigrati			
	richiesti	che richiesero lavoro o informazioni	collocati	avviati
1. Giornalieri (badilanti, picconieri, ecc.)	3,767	4,000	2,503	121
2. Contadini e giardinieri	276	392	54	17
3. Minatori	131	..	5
4. Addetti alle industrie edilizie	72	422	19	111
5. Lavoratori del legno	39	267	22	161
6. Lavoratori delle industrie metallurgiche	508	351	2	242
7. Lavoratori delle industrie del vestiario .	239	292	18	235
8. Tessitori	14	..	6
9. Lavoratori delle industrie alimentari . .	9	96	4	7
10. Barbieri	24	..	5
11. Donne di servizio	43	9	2	1
12. Personale di esercizi pubblici	49	178	23	75
13. Lavoratori delle industrie dei trasporti .	4	106	..	90
14. Contabili, scrivani, corrispondenti . . .	5	223	..	6
15. Senza mestiere	21	481	26	233
16. Interpreti	2	16	2	..
17. Capi-squadra	1	43	1	..
18. Lavoratori delle pelli	3	19	..	8
19. Lavoratori dell'industria del libro	138	..	4
20. Lavoratori di precisione e di lusso . . .	1	29	1	2
21. Professionisti	1	19
22. Famiglie di contadini	57	385	19	..
Totali	5,097	7,635	2,696	1,359

DISTRIBUZIONE PER DIVISIONI GEOGRAFICHE E PER STATI
della richiesta di mano d'opera e degli immigrati collocati durante il 1908.

ALLEGATO C.

Divisioni geografiche e Stati	Immigrati		Cifre proporzionali a 100 immigrati	
	richiesti	collocati	richiesti	collocati
NORD-ATLANTICA				
Maine	10	..		
New Hampshire		
Vermont.	37	4		
Massachusetts	28	19		
Rhode Island	100	29		
Connecticut	74	29		
New York { City.	2,135	1,272		
{ State	1,051	777		
New Jersey	304	202		
Pennsylvania	250	88		
Totale . .	3,992	2,411	78,32	89,42
SUD-ATLANTICA				
Delaware	4	..		
Maryland	45	43		
Dist. of Columbia	11	..		
Virginia.	58	59		
West Virginia.	176	115		
North Carolina	17	21		
South Carolina	3	16		
Georgia	26	..		
Florida		
Totale . .	310	254	6,67	9,43
NORD-CENTRALE				
Ohio	3	1		
Indiana	500	..		
Illinois	1	..		
Michigan	2	..		
Wisconsin		
Minnesota	4	..		
Iowa	53	..		
Da riportare	563	1		

Divisioni geografiche e Stati	Immigrati		Cifre proporzionali a 100 immigrati	
	richiesti	collocati	richiesti	collocati
Riporto	563	1		
Missouri		
North Dakota		
South Dakota		
Nebraska		
Kansas	2	..		
Totale . .	565	1	11.09	0.04
SUD-CENTRALE				
Kentucky		
Tennessee	133	27		
Alabama	3	..		
Mississippi	10	..		
Louisiana	29	..		
Texas		
Arkansas	8	3		
Oklahoma		
Totale . .	186	30	3.65	1.11
OCCIDENTALE				
Montana		
Wyoming		
Colorado		
New Mexico		
Arizona		
Utah		
Nevada		
Idaho	3	..		
Washington		
Oregon		
California	11	..		
Totale . .	14	..	0.27	..
ALASKA E POSSEDIMENTI INSULARI				
Alaska		
Hawaii		
Philippine Islands		
Porto Rico		

Canada
Totale generale . .	5097	2606	100.00	100.00

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA

degli operai collocati dalla " Division of Information " del Ministero federale del commercio e del lavoro dal 1° luglio 1907 al 31 ottobre 1908.

ALLEGATO D.

DIVISIONI GEOGRAFICHE E STATI	Numero degli operai collocati	Percentuali sul totale
NORD-ATLANTICA		
Maine	2	
New Hampshire	10	
Vermont	281	
Massachusetts	8	
Rhode Island	
Connecticut	32	
New York	840	
New Jersey	205	
Pennsylvania	107	
Totale	1,485	70.75
SUD-ATLANTICA		
Delaware	11	
Maryland	66	
Dist. di Columbia	
Virginia	10	
West Virginia	42	
North Carolina	2	
South Carolina	28	
Georgia	31	
Florida	
Totale	190	9.05
NORD-CENTRALE		
Ohio	37	
Indiana	3	
Illinois	57	
Michigan	30	
Wisconsin	17	
Minnesota	38	
Iowa	46	
Missouri	9	
Da riportare	237	

DIVISIONI GEOGRAFICHE E STATI	Numero degli operai collocati	Percentuali sul totale
Ripporto		
North Dakota	237	
South Dakota	11	
Nebraska	5	
Kansas	14	
	10	
Totale . .	277	13.19
SUD CENTRALE		
Kentucky	37	
Tennessee	
Alabama	3	
Mississippi	53	
Louisiana	
Texas	9	
Arkansas	
Oklahoma	38	
Totale . .	140	6.67
OCCIDENTALE		
Montana	5	
Wyoming	
Colorado	1	
New Mexico	
Arizona	
Utah	
Nevada	
Idaho	
Washington	
Oregon	1	
California	
Totale . .	7	0.34
ALASKA E POSSEDIMENTI INSULARI		
Alaska	
Hawaii	
Philippine Islands	
Porto Rico	
Totale generale . .	2.009	100.00

Tabella comparativa delle spese sostenute dall'Ufficio durante gli anni 1907 e 1908.

ALLEGATO E.

	1907	1908	Differenze nel 1908 in confronto del 1907
Spese di trams.	117.43	182.77	+ 65.34
" postali	346.86	472.67	+ 125.81
" di ispezioni.	943.52	40.19	- 903.33
Indennità ad impiegati.	58.00	84.50	+ 26.50
Spese di pubblicità	2,188.66	1,458.59	- 730.07
Spese di arredamento	513.48	191.42	- 322.06
Cancelleria e stampati	897.65	586.22	- 311.43
Telegrammi	693.79	91.61	- 602.18
Stipendi	9,840.93	7,918.44	- 1,922.49
Telefono	144.05	280.48	+ 136.43
Fitto	5,111.33	3,300.00	- 1,811.33
Spese legali	85.00	50.00	- 35.00
Commissione al " Runner "	114.80	..	- 114.80
Giornali	48.06	104.41	+ 56.35
Diverse	908.92	537.32	- 371.60
Revisore dei conti	35.00	..	- 35.00
Perdite	212.14	34.00	- 178.14
Spese d'incasso vaglia	2.69	..	- 2.69
Tassa per la licenza statale di autorizzazione a compiere operazioni di collocamento	30.00	+ 30.00
Assicurazione contro l'incendio.	10.75	+ 10.75
Totali . .	22,262.31	15,373.37	- 6,888.94

Primi dati per l'anno 1909.

Alla relazione per l'anno 1908 facciamo seguire alcuni dati riassuntivi per i primi mesi del 1909.

Durante il primo quadrimestre del corrente anno pervennero alla *Labor Information Office for Italians* 108 richieste di lavoro per un numero complessivo di 4768 operai; nello stesso periodo di tempo l'Ufficio occupò 3247 persone.

La ripartizione per singoli mesi, così delle domande di lavoro come degli operai richiesti e occupati, è data dalle seguenti cifre:

Mesi	Domande di lavoro	Numero degli operai	
		richiesti	occupati
Gennaio	31	1767	1200
Febbraio	36	1334	1019
Marzo	45	1378	852
Aprile	32	289	176

La grande diminuzione che si rileva nel numero degli operai richiesti ed occupati nel mese di aprile rispetto ai tre precedenti è dovuta al fatto che la massima parte di quelli richiesti ed occupati nel primo trimestre (4077 degli uni e 2360 degli altri) furono adibiti allo sgombero della neve in New York durante l'inverno.

Per questo stesso lavoro erano stati chiesti nel primo trimestre dell'anno precedente (1908) soltanto 1010 operai e ne erano stati occupati 583; vi fu dunque un aumento di oltre 3000 dei primi e di oltre 1700 dei secondi. L'aumento si spiega tenendo presente come nell'anno corrente l'Ufficio poté mettersi, per quanto riguarda i lavori di sgombero della neve, in diretta relazione con l'Amministrazione comunale, la quale assunse direttamente i lavori medesimi.

Gli operai occupati dall'Ufficio per lo sgombero della neve, che, come si è detto, furono la grande maggioranza, ebbero un salario superiore a quello accordato ordinariamente per tale la-

voro. Infatti essi furono pagati in ragione di 25 *cents* per ogni ora di lavoro notturno, mentre gli appaltatori non danno, di regola, più di 20 *cents* all'ora.

Il numero degli operai che si sono rivolti all'Ufficio nel primo quadrimestre del 1909, affinchè fosse loro procurato lavoro, è andato crescendo mese per mese. Nell'aprile fu più che doppio (491) di quanto era stato nel gennaio (209). In tutto il quadrimestre esso ammontò a 1323 persone.

Il seguente specchietto mostra il movimento della corrispondenza che si ebbe nell'Ufficio in ciascun mese del periodo considerato.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Totale
Lettere ricevute per conto di operai	745	512	650	479	2386
Lettere indirizzate all' Ufficio	639	615	735	632	2621
Lettere spedite dall'Ufficio. .	780	744	928	1003	3455
Circolari spedite dall' Ufficio .	?	343	775	1877	2995

È in complesso un movimento di corrispondenza abbastanza considerevole, che è prova dell'attività spiegata dall' Ufficio a favore dei nostri connazionali.

Giova da ultimo rilevare come nel quadrimestre considerato l' Ufficio abbia redatto, in collaborazione con gli altri uffici italiani di patronato per gli emigranti, due memoriali, contenenti notizie circa le condizioni dei nostri connazionali negli Stati Uniti e proposte intese a migliorare tali condizioni e a rendere più efficace la loro protezione. Di essi, uno fu presentato alla *Commission of Immigration* nominata dal Governatore dello Stato di New York, ed uno alla Conferenza sull'immigrazione convocata in Washington il 10 febbraio scorso dal Ministro federale del commercio e del lavoro. Copie dei detti memoriali furono pure inviate ai legislatori dello Stato e della Federazione, ai membri del clero e alle persone più influenti che s'interessano delle sorti dei nostri emigranti (1).

(1) I memoriali citati nel testo sono pubblicati per intero nei Bollettini nn. 6 e 7 del corrente anno.

Istituzioni di patronato per gli emigranti

“ Society for Italian Immigrants „ in New York

Opera della Società durante l'anno 1908.

Durante la prima parte dello scorso anno 1908, l'attività della “ Society for Italian Immigrants „ si esplicò specialmente a favore di coloro che per le depresse condizioni del lavoro nella Confederazione e in seguito ai ribassi dei noli, causati dalla concorrenza fra le Società di navigazione, rimpatriarono in massa. Gli albergatori, gli agenti, gli *expressmen*, tutti in genere i faccendieri che fanno continua ressa nei *docks*, lucrando sulla inesperienza dei viaggiatori più umili, sembravano valersi ampiamente dell'eccessivo affollamento di quei giorni nel porto per sfruttare in mille modi i nostri emigrati. Mercè l'acceresciuto concorso del R. Commissariato la Società potè accrescere nei *docks* il numero dei suoi agenti, i quali dovettero adoperare molta energia per prevenire e reprimere gli abusi che si commettevano in danno di connazionali.

La Società prestò anche la sua assistenza a favore di coloro che, avendo preventivamente acquistato il biglietto per imbarcarsi sopra un dato piroscalo, non trovavano posto a bordo ed erano costretti ad attendere una nuova partenza. Per la legge locale sulla materia coloro che si trovano in possesso di un biglietto d'imbarco di cui non poterono usufruire, essendo arrivati quando il piroscalo era già completo, debbono, per ottenere la restituzione del nolo e le eventuali conseguenti indennità, adire il magistrato civile, sottostando alla spesa ed alla perdita di tempo che importa lo svolgimento del giudizio.

La Società diede assistenza a più di 4600 persone che si trovavano in queste condizioni, ottenendo che la Compagnia, che aveva loro venduto il biglietto per il viaggio transoceanico, provvedesse a loro favore al vitto ed all'alloggio, in attesa della partenza;

contribuendo così anche all'osservanza delle nostre disposizioni al riguardo (art. 77 del Regolamento). Una somma di circa 12,000 dollari fu, mercé l'intervento della Società, liquidata a passeggeri che si trovavano nelle condizioni indicate, per rimborso di biglietti ed altre indennità.

La grande affluenza di rimpatrianti, che si ebbe in quell'epoca nel porto di Nuova York, mise anche in rilievo le deficienze che si riscontravano nel servizio delle locande, sulle quali gli agenti delle Società esercitarono una stretta vigilanza. Ciò nonostante era gravemente sentita la necessità di aprire una casa per i nostri emigranti, ove essi, sotto la vigilanza di persone fidate, potessero, mediante una lieve spesa, avere vitto ed alloggio.

Il piccolo ricovero dell' "Italian Benevolent Institute" non poteva rispondere più ai cresciuti bisogni ed aveva ed ha scopi diversi, offrendo alloggio a scopo di beneficenza ad indigenti.

La Casa per gl'Italiani, inaugurata nell'ottobre dello scorso anno per iniziativa della "Society for Italian Immigrants" e col largo concorso finanziario del R. Commissariato dell'emigrazione, è situata in un vasto edificio in prossimità della Batteria (angolo *South and Broad St.*). Gli emigranti vi trovano vitto ed alloggio in locali ariosi e puliti al prezzo di L. 2.50 al giorno. La direzione e amministrazione della Casa sono affidate alla stessa "Society for Italian Immigrants", la quale invia i suoi agenti agli scali ferroviari e nelle banchine delle Compagnie di navigazione, all'arrivo di ogni nuovo piroscafo, per raccogliere gli emigranti che intendano valersi dei loro servizi. Nella spesa giornaliera di L. 2.50 è anche compreso l'avviamento degli emigranti alle stazioni ferroviarie e ai loro recapiti nella città. Essi vengono in tal modo preservati dalle insidie dei *runners*.

Gli sforzi della Società furono specialmente rivolti, in questo primo periodo della fondazione della Casa per gli emigranti, a fare la più larga propaganda a favore del nuovo istituto fra quanti abbiano contatto con gli emigranti, nei paesi di origine in Italia, e nei paesi degli Stati Uniti ove è maggiore l'accentramento dei nostri connazionali.

La Società, nell'anno testè decorso, ha seguitato a ricevere somme per gli emigranti ed a curarne la consegna ai destinatari per un ammontare di dollari 2440; ha prestato la sua assistenza agli emigranti in arrivo, aiutandoli nelle pratiche per ottenere l'ammissione nel territorio federale, il ritiro dei bagagli, il cambio in dollari del denaro italiano e così via.

Ha anche proposto appello a favore di emigranti che erano stati respinti alla prima visita e in 65 casi l'appello ha avuto esito favorevole. Inoltre, più di 300 emigranti, pei quali non era accertato il diritto allo sbarco, furono ammessi sotto condizione e affidati alle cure della Società, che diede per essi garanzia.

Seguono alcuni dati statistici che servono a meglio illustrare l'attività spiegata dalla Società, durante l'anno 1908:

Piroscafi giunti con passeggeri italiani	184
Italiani sbarcati ad Ellis Island	57,095
Italiani registrati presso gli uffici della Società per essere accompagnati a destinazione	1,755
Numero massimo degli Italiani registrati in un giorno	92
Emigranti consegnati a parenti venuti a rilevarli alla sede della Società	755
Immigranti accompagnati dalle guide della Società	1,592
a) all' "Italian Benevolent Institute"	560
b) al "Labor Information Office for Italians"	10
c) alle loro singole destinazioni.	1,022
Lettere ricevute	2,262
Lettere spedite	3,468
Denaro ricevuto dalla Società per essere consegnato ad emigranti.	\$ 2,440
Appelli con esito favorevole	65
Appelli respinti	37
Emigranti "speciali", affidati alle cure della Società delle Autorità federali d'immigrazione	398
Ricerche di bagaglio.	114
Indagini per far concedere dal locale Dipartimento di polizia la licenza per servizio di guida pubblica	99
Indagini per far concedere il rimpatrio consolare ad immigrati poveri	57
Ispezioni ai "docks", alle partenze dei piroscafi	309
Italiani partiti dal porto di Nuova York	171,870
Emigranti aiutati a rintracciare il loro bagaglio	175

Passeggeri non imbarcati per mancanza di posto, curati e assistiti per far loro ottenere vitto ed alloggio fino ad altra partenza e il cambiamento del biglietto	4,667
Somme per indennità e differenze nel prezzo dei biglietti pagati per mezzo della Società ai sopradetti emigranti. §	12,007
Ammalati ai quali era stato rifiutato l'imbarco e che furono poi accettati in seguito all'intervento della Società	65
Ammalati che non poterono essere ammessi a bordo e furono assistiti dalla Società	29
Emigranti che, non avendo potuto prendere imbarco su di un piroscafo, rifiutarono di partire su altro piroscafo e ottennero il rimborso del biglietto	75
Rimborsi di tasse d'immigrazione ottenuti per mezzo della Società.	16
Ispezioni alle locande	231
Partenze di emigranti clandestini evitate	5

I risultati di cui sopra furono esposti all'assemblea generale dei soci nella riunione annuale della Società tenutasi il 1° marzo 1909 nella sede del Circolo Nazionale Italiano sotto la presidenza del vice presidente cav. Walter Frankyn Brush. Il tesoriere della Società W. B. Howland e i due vicepresidenti sig. Brush e dott. A. Stella, fecero presenti ai convenuti le condizioni finanziarie in cui la Società è venuta a trovarsi dopo la fondazione della *Casa per gli italiani*. Ad invito del dott. Stella parlò anche il Sig. William Dean Howells, noto letterato americano, che fu per vario tempo console degli Stati Uniti in Venezia, mettendo in rilievo i pregi e i difetti della nostra razza e facendo voti perchè anch'essa possa assimilare il meglio della razza americana, in conformità di quanto han già fatto altre popolazioni emigrate nella Confederazione. Parlò da ultimo il R. Console generale conte A. R. Massiglia, il quale accennò a quanto dal Commissariato si era fatto per la tutela della nostra emigrazione negli Stati Uniti.

Crediamo utile riportare per intero il discorso tenuto dal vicepresidente cav. dott. A. Stella, come quello che meglio degli altri dà un'idea dell'indole e dell'estensione del lavoro della Società:

*Discorso pronunciato dal vicepresidente cav. Stella alla IX
Adunanza annuale della Società per gli immigranti italiani
tenuta il 1° marzo 1909.*

Signore e Signori,

Ho il gradito incarico di esporvi lo scopo della Società per gli immigrati italiani e dimostrarvi quanto sia soddisfacente l'esserne membro.

Quelli che lo sono già apprenderanno ben poco di nuovo in ciò che sto per dirvi; ma l'azione della Società si è tanto estesa in questi due ultimi anni, che i suoi membri saranno ben poco sorpresi sentendo quali progressi ha fatto la Società stessa.

Abbiamo continuato la nostra opera efficace ad Ellis Island, ed il servizio reso sia dal Governo federale sia da quello italiano nel risolvere intricate questioni presso gli *Special Boards of inquiry* (uffici speciali di esame degli emigranti) e di altre Commissioni può essere soltanto apprezzata da quelli che conoscono le difficoltà che si presentano agli Italiani che sbarcano per la prima volta negli Stati Uniti, del tutto ignari della lingua del paese. Nel 1907 la Società presentò 212 ricorsi contro decreti di rejezione, dei quali 148 furono discussi e 64 abbandonati. Nel 1908, in cui l'emigrazione fu di tanto inferiore, i ricorsi discussi furono 65 e 37 gli abbandonati. Le tragedie domestiche per tal modo evitate possono essere piuttosto immaginate che descritte.

Il servizio di avviamento, che da principio era l'unica funzione di questa Società; ha assunto proporzioni enormi in questi ultimi tempi. Nel 1907 non meno di 23,599 immigrati italiani furono registrati presso l'ufficio della Società; di essi 21,560 vennero avviati a destinazione dalle guide della Società e 4,891 furono consegnati ai parenti. Nel 1908 il numero fu minore per la ragione suddetta; tuttavia ben 1,755 furono scortati a destinazione dagli agenti della Società.

Alla fine del 1907 e per tutto l'anno scorso, in seguito alla crisi, l'esodo di italiani dagli Stati Uniti raggiunse la incredibile cifra di 171,370, aprendo così un nuovo campo di azione a questa Società. L'anno prima avevamo già inaugurato il nostro *dock service*, vale a dire il servizio d'assistenza degli italiani rimpatriati derubati e danneggiati in ogni guisa da indegni sfruttatori. E questo servizio assunse l'anno scorso proporzioni considerevoli come risulta dal rapporto del Direttore dell'Ufficio.

I fatti contenuti nel rapporto non rappresentano che una parte di quanto ha fatto la Società in questi ultimi due anni per gli italiani ed una gran parte della sua azione non può essere espressa in cifre.

Come esprimere, ad esempio, l'influenza che la Società ha esercitata in mille modi col mezzo della stampa e dei suoi membri (per esempio con l'opera dell'eminente avv. sig. Howells), influenza che ha cambiato, lentamente bensì, ma in modo costante, l'attitudine del pubblico americano verso gli italiani da ostile e sprezzante in cordiale e simpatica? Questo risultato si ottenne col far emergere le caratteristiche del popolo italiano nel loro giusto e favorevole aspetto, togliendo non solo le esagerazioni sensazionali circa la criminalità italiana, ma mostrando altresì che i rudi contadini, i quali lavorano attorno alle nostre ferrovie e strade, non sono lo scarto di una razza decaduta, ma i rampolli di una razza che fece la storia d'Italia, cioè, una delle opere più meravigliose che il mondo civile abbia mai conosciute.

Ruskin dice "che il più debole di noi ha un dono, il quale, quantunque in apparenza non apprezzabile, gli è particolare, e, se bene utilizzato, può essere di beneficio ai suoi simili".

Il rappresentante di una nazione che ha saputo crearsi una vita indipendente, liberarsi da un lungo servaggio dogmatico e politico, che è sulla via di conquistare il benessere economico, dopo aver conquistato con grandi sacrifici la libertà, deve possedere naturalmente elementi preziosi di progresso anche per le altre razze.

Si obietta da taluni che la proporzione dell'analfabetismo negli italiani è molto maggiore che in altri popoli; ma un cittadino illetterato è spesso un cittadino molto apprezzabile, se è industrioso ed onesto.

La Società per gli immigrati italiani sta appunto studiando il modo di rimediare, per quanto le è possibile, a questo male, aprendo scuole sui *campi di lavoro* per facilitare agl'italiani di divenire cittadini americani intelligenti, leali ed ossequenti alle leggi. Delle quattro scuole mantenute dalla Società, quella aperta recentemente ad Ashoken, pei grandi lavori idraulici colà iniziati, promette più incoraggianti risultati; e noi dobbiamo non poca riconoscenza al Commissario Chadwick non solo per il personale interesse da lui spiegato a favore di quella scuola, ma specialmente per avere efficacemente contribuito all'apertura di un giardino d'infanzia pei figli dei lavoratori, annesso alla scuola.

Le spese sostenute per il mantenimento delle nostre scuole sui *campi di lavoro* sono un onere troppo grave per la Società. Eppure noi sentiamo di non poterne fare a meno, non solo perchè esse aiutano il lavoratore a perfezionarsi nella conoscenza della lingua inglese, ma anche perchè formano quel sostrato, per così dire, spirituale sul quale si basa-

rono i fondatori di questa Società quando per la prima volta concepirono l'idea di aiutare l'immigrato italiano. È questa una parte di quell' "immenso debito di civiltà verso l'Italia", di cui parlò con tanta eloquenza il Presidente Roosevelt nel suo storico messaggio, quando invocava aiuto per il terribile disastro che recentemente ci ha colpiti, ed al cui appello rispose con tanta generosità tutto il popolo americano.

Un'altra causa per mantenere le scuole, malgrado le finanze così gravate di pesi della Società, è il desiderio di fornire a quei frugali ed onesti contadini, che a noi danno tutto il loro "sangue, cervello e muscoli", la opportunità di educarsi, ciò che fu ad essi negato finora, e ricordare loro che non devono vivere a guisa di bruti, nè perire incoscientemente. Istillare in essi l'ambizione è la più nobile missione degli Stati Uniti.

È sorprendente vedere con quale rapidità l'immigrato italiano impari a scrivere ed a leggere. E questo può dirsi di tutti, giacchè, come dimostra il sig. Rossiter, dell'ufficio del censimento, la statistica delle naturalizzazioni prova che, quando gli stranieri diventano cittadini americani, soltanto in ragione del 6 per cento sono analfabeti, mentre al momento del loro arrivo sono il 26 per cento. Nel censimento del 1900 i bianchi nati in America da genitori stranieri, cioè figli di immigrati, offrivano una media dell'1,6 per cento di analfabeti, mentre la media dei figli di bianchi indigeni era del 5,7 per cento. Il padre straniero mantiene i suoi figli a scuola per un tempo maggiore che il genitore indigeno. In molte scuole di New York i più valenti lavoratori e i più frequentemente premiati sono figli di genitori italiani.

Gl'immigrati italiani sono ora seri, lavoratori, industriosi e frugali. Molto raramente essi cadono a carico della pubblica beneficenza, e malgrado il triste vanto esagerato della loro criminalità (che, come tutti sanno, è limitata ad una piccola parte di degenerati), ben pochi sono i condannati.

Il numero degli italiani dementi è minore di quello di qualsiasi altra nazionalità (almeno nello Stato di New-York), come risulta da una recente statistica compilata dal signor A. W. Ferris, presidente della Commissione per gli alienati di mente.

Anche la percentuale dei morti in America diminuisce pel fatto che gli Italiani ritornano in Italia a morire, dando così alle città americane una reputazione migliore di quella che meritano.

In conclusione, la Società degli immigrati italiani non è indifferente di fronte ai grandi problemi che attirano l'attenzione di ambedue i Governi e popoli circa la questione dell'immigrazione. In vista dell'enorme affollarsi dei grandi centri di popolazione, essa ha sempre cercato e cercherà di divergere la corrente immigratoria nelle varie regioni degli

Stati Uniti, dove maggiore è la richiesta di lavoro, sfollando così i centri più popolosi ed aiutando i nuovi arrivati a sistemarsi con beneficio loro e di questo paese.

Giova tuttavia ricordare che questo grande problema della distribuzione degl'immigrati è puramente un problema economico che concerne soprattutto la forte tendenza di *urbanizzazione* dei tempi moderni e che nessuna legislazione potrà raggiungere lo scopo se i rapporti economici e sociali fra la vita di campagna e quella di città non siano migliorati a favore della prima e maggiore non sia la protezione accordata ai nuovi coloni nelle lontane regioni del sud e dell'ovest, dove la loro presenza è richiesta.

I direttori della Società, allo scopo di trovare il loro interesse per questa vitale questione, offersero l'opera del loro segretario (che fu subito accettata) alla Commissione della "Country Life", recentemente nominata dal Presidente della Confederazione; e l'opportunità così offerta al sig. Kemp, nostro segretario, di essere a contatto con eminenti membri della Commissione e col Presidente stesso, sarà certamente di grande utilità per l'opera futura della Società.

Prima di finire, desidero esternare pubblicamente la gratitudine della Società verso tutti quelli che hanno prontamente risposto al nostro appello in favore dei danneggiati dal terremoto.

Devo inoltre rivolgere una parola di lode ai banchieri e uomini d'affari italiani, che sono giornalmente a contatto con i nostri immigrati e ricordare ai medesimi che questa Società è sempre stata e sarà sempre amica loro, e ad essi sempre si unirà nei generosi sforzi diretti a sovvenire i nostri connazionali in questo paese.

Noi saremmo ben lieti di avere il loro aiuto per giovare ai bisognosi italiani e dirigerli alla nostra "Immigrant Home", arredata e sovvenuta nel miglior modo possibile con tanta cura. Per salubrità, buon mercato e pulizia non poteva essere scelto un luogo migliore in tutta la città; data la tenue spesa per l'alloggio ed il vitto (50 cents in tutto al giorno) è d'uopo che il locale sia sempre fornito di ospiti, perchè possa essere attivo: altrimenti, la Società sarà posta nella dura alternativa di chiudere o d'indebitarsi.

Il fabbricato sarà la Camera di compensazione, per così dire, di tutti gli sforzi fatti a favore degl'immigrati italiani e diverrà il punto di ritrovo per eccellenza per qualsiasi specie di informazioni utili ai nostri connazionali.

Primi dati per l'anno 1909.

Facciamo pure seguire alcuni dati riassuntivi per il primo quadrimestre 1909.

Piroscafi giunti con passeggeri italiani.	110
Italiani sbarcati ad Ellis Island	107756
Italiani iscritti presso l' Ufficio della Società per essere accom- pagnati a destinazione	4,462
Numero massimo degli italiani iscritti in un giorno.	157
Lettere ricevute	1,650
Lettere spedite.	1,600
Danaro ricevuto dalla Società per essere consegnato ad immi- granti.	\$ 1,458.90
Immigranti " speciali „ affidati alle cure della Società dalle Auto- rità federali di immigrazione.	363
Appelli con esito favorevole.	27
Appelli respinti.	17
Richieste di ricerca di bagaglio smarrito ricevute dall'Italia.	60
Investigazioni per far concedere dal locale Dipartimento di Polizia la licenza pel servizio di pubblica guida.	15

Docks.

Piroscafi partiti con passeggeri italiani	29
Ispezioni ai " docks „ alle partenze dei piroscafi	105
Italiani partiti dal porto di New York.	11,720

Casa per gli Italiani.

Emigranti alloggiati.	4,454
Giornate di presenza	5,600

Nelle cifre di cui sopra non sono comprese quelle riguardanti il numero degli emigranti assistiti e soccorsi in occasione del naufragio del piroscafo " Republic „ avvenuto il 23 gennaio 1909, dei ricorsi alle commissioni arbitrali raccolti e di altre pratiche varie.

Si vede per altro dalle cifre riportate come l'attività della " Society for Italian Immigrants „ sia stata in questi ultimi tempi specialmente diretta al miglioramento ed allo ampliamento dei servizi di tutela degli

emigranti, agli arrivi ed alle partenze dei piroscafi, e a dare incremento alla Casa di recente aperta, per l'alloggio dei nostri connazionali.

Nella *Casa per gli Italiani*, dove i nostri emigranti in arrivo o in partenza possono avere alloggio e vitto al prezzo di soli 50 soldi al giorno, sono stati alloggiati nei 4 mesi del 1909 circa 4500 emigranti con quasi 6000 giornate di presenza. Eccezionalmente fu accordato anche l'alloggio, completamente gratuito, a persone che risultarono realmente sprovviste di mezzi. Gioverà qui ricordare che nei 50 soldi che la Società chiede all'emigrante è anche compresa la retribuzione per le guide che lo accompagneranno nell'interno della città al luogo di destino oppure al dock per la partenza e tutti gli altri servizi che possono occorrergli per rintracciare il bagaglio, acquistare il biglietto ferroviario, di prosecuzione, e così via.

Nell'ultima riunione del *Board of Directors* della Società, si è stabilita la creazione di un *Press Committee* e di un *Lodging House Committee*; il primo perchè curi la pubblicazione relativa ai vari servizi assunti dalla Società e l'altro perchè curi la Direzione della Casa per gli Italiani osservandone dappresso il funzionamento e suggerendo i provvedimenti che giudicherà più adatti a promuoverne l'ampliamento.

Fu anche deciso che la Società esercitasse ogni sua influenza per sollecitare la promulgazione, nello Stato della Pennsylvania, della legge che accorderà i fondi necessari per l'istituzione di scuole sui campi di lavoro.

Fu delegata la signorina Moore a rappresentare la Società alla "National Conference of Charity and Corrections", che si terrà a Buffalo, N. Y., nel prossimo settembre.

Notizie statistiche sui movimenti migratori

L'immigrazione negli Stati Uniti durante il 2° semestre 1908 e nel 1° quadrimestre 1909.

Ricaviamo dalle statistiche dell'Ufficio federale d'immigrazione degli Stati Uniti le cifre intorno al movimento dell'immigrazione nella Confederazione verificatosi nel 2° semestre 1908, mettendole in confronto coi dati relativi ai due semestri precedenti, cioè al 1° semestre 1908 e al 2° semestre 1907.

A questa tavola statistica ne facciamo seguire un'altra che mette in raffronto il numero degli arrivati negli Stati Uniti durante il 2° semestre 1908 col numero dei partiti dalla Confederazione nello stesso periodo.

I dati stessi sono distinti secondo i paesi di provenienza e di destinazione.

Seguono poi alcuni dati riguardanti sia l'immigrazione complessiva sia quella italiana negli Stati Uniti avvenuta nel primo quadrimestre 1909 mettendola in confronto con quella dei corrispondenti periodi degli anni 1907 e 1908.

Gli immigranti giunti negli Stati Uniti durante il 2° semestre 1908 ammontarono a 173,631. Questa cifra supera di 25,007 quella del precedente semestre ed è inferiore di 372,551 a quella del 2° semestre 1907. L'aumento percentuale rispetto al 1° semestre 1908 fu di circa il 13 per cento; la diminuzione rispetto al 2° semestre 1907 corrispose al 63 per cento.

Confrontando il numero degli emigrati arrivati nel 2° semestre 1908 con quello dei partiti, si nota che nello stesso periodo si verificò un numero di rimpatri di oltre la metà degli arrivati.

Analizzando le cifre pei diversi Stati, si osserva che solo pochi fra essi (Italia, Bulgaria, Serbia e Montenegro, Cina e Giappone) ebbero un numero di rimpatri superiore a quello degli arrivi negli Stati Uniti, e fra essi l'Italia offre una differenza rilevantissima fra le due cifre (28,101 emigranti agli Stati Uniti contro 67,064 rimpatriati dall'Unione), enormemente superiore a quella degli altri Stati sopra indicati.

Seguono le tavole statistiche sopra accennate.

**Immigranti arrivati negli Stati Uniti nei semestri dal 1° luglio 1907
al 31 dicembre 1908.**

PAESI DI PROVENIENZA	2° semestre	1° semestre	TOTALE	2° semestre
	1907	1908		1908
Austria	70,026	12,057	82,083	20,231
Ungheria.	74,226	11,300	85,526	21,586
Belgio.	3,022	1,140	4,162	1,368
Bulgaria, Serbia e Montenegro	10,079	748	10,827	145
Danimarca	2,789	2,105	4,894	1,365
Francia	6,208	2,580	8,788	3,630
Germania.	21,828	10,481	32,309	12,043
Grecia.	18,800	2,980	21,780	2,721
Italia	100,508	27,905	128,503	28,101
Paesi Bassi	3,491	2,455	5,946	1,365
Norvegia	7,949	4,403	12,412	3,561
Portogallo	4,711	2,596	7,307	1,316
Rumania	4,074	1,154	5,228	887
Russia e Finlandia	122,342	34,369	156,711	37,422
Spagna	2,675	1,224	3,899	1,128
Svezia.	9,240	3,560	12,800	4,897
Svizzera	2,011	1,270	3,281	1,097
Turchia Europea	10,454	836	11,270	1,213
Inghilterra	31,388	15,643	47,031	15,067
Irlanda	18,815	11,741	30,556	9,641
Scozia.	8,447	5,059	13,506	4,198
Galles	1,467	830	2,297	639
Paesi d'Europa non specificati	82	15	97	10
Totale Europa	534,341	157,560	691,901	173,631

PAESI DI PROVENIENZA	2° semestre	1° semestre	TOTALE	2° semestre
	1907	1908		1908
Cina	653	744	1,397	389
Giappone.	9,612	6,191	15,803	1,969
India	858	182	1,040	110
Turchia Asiatica	8,046	1,707	9,753	3,024
Altri paesi d'Asia.	316	56	372	79
Totale Asia	19,485	8,880	28,365	6,171
Africa.	928	483	1,411	395
Australia, Tasmania e Nuova Zelanda.	656	442	1,098	376
Isole del Pacifico	31	50	81	27
Nord America Britannica	23,120	15,890	39,010	24,588
Honduras Britannico	10	32	42	21
Altri paesi dell'America centrale	714	461	1,175	441
Messico	3,210	2,857	6,067	6,384
Sud America	1,324	991	2,315	651
Indie Occidentali.	6,383	5,505	11,888	4,939
Altri paesi	12	5	17	39
Totale	590,214	192,656	782,870	217,663

**Movimento degli arrivi e delle partenze degli emigranti negli Stati Uniti
durante il secondo semestre 1908 (1).**

PAESI DI PROVENIENZA O DI DESTINAZIONE	Emigranti arrivati nel 2° semestre 1908	Emigranti partiti nel 2° semestre 1908
Austria-Ungheria	41,817	28,914
Belgio	1,308	255
Bulgaria, Serbia e Montenegro.	145	1,227
Danimarca.	1,305	297
Francia.	3,630	1,418
Germania	12,043	2,518
Grecia	2,721	3,704
Italia.	28,101	67,061
Paesi Bassi.	1,305	136
Norvegia.	3,561	943
Portogallo	1,316	688
Rumania	887	209
Russia e Finlandia	37,422	12,126
Spagna	1,128	523
Svezia	4,897	683
Svizzera.	1,097	336
Turchia Europea.	1,213	850
Gran Bretagna e Irlanda.	20,545	2,882
Paesi d'Europa non specificati	10	4
Totale Europa . . .	173,631	124,847

(1) Cifre ricavate dai Bollettini mensili pubblicate dal Dipartimento del commercio e del lavoro a Washington, D. C.

PAESI DI PROVENIENZA O DI DESTINAZIONE	Emigranti arrivati nel 2° semestre 1908	Emigranti partiti nel 2° semestre 1908
Cina	989	2,469
Giappone	1,969	2,917
India	110	33
Turchia Asiatica	3,024	1,143
Altri paesi d'Asia	79	100
Totale Asia . .	6,171	5,962
Africa	395	74
Australia, Tasmania e Nuova Zelanda	376	286
Isole del Pacifico	27	25
Nord America Britannica	24,588	616
Honduras Britannico	21	2
Altri paesi dell'America Centrale	441	168
Messico	6,984	174
Sud America	651	537
Indie occidentali	4,939	1,832
Altri paesi	39	—
Totale . .	217,603	134,523

L'immigrazione negli Stati Uniti durante il primo quadrimestre 1909.

L'immigrazione complessiva negli Stati Uniti d'America, secondo il Bollettino mensile del Dipartimento Federale d'immigrazione, è stata, durante il primo quadrimestre 1909, di 340,814 individui, con un aumento di 216,422 sul primo quadrimestre del 1908, ma con una diminuzione di 63,518 persone in confronto del corrispondente quadrimestre del 1907.

Seguono le cifre dell'immigrazione complessiva per ciascun mese dei tre quadrimestri 1907, 1908 e 1909.

Mesi	1907	1908	1909
Gennaio	54,417	27,220	43,868
Febbraio	65,541	23,381	67,154
Marzo	139,118	32,517	113,038
Aprile	145,256	41,274	116,754
TOTALE	404,332	124,392	340,814

Il movimento dell'immigrazione italiana negli Stati Uniti fu il seguente per ciascuno degli indicati quadrimestri:

Mesi	1907	1908	1909
Gennaio	7,272	2,833	7,738
Febbraio	14,500	3,592	20,294
Marzo	41,455	6,612	37,469
Aprile	36,072	6,560	40,360
TOTALE	99,299	19,597	105,861

L'immigrazione italiana è quindi aumentata nel primo quadrimestre del 1909 rispettivamente di 86,264 e di 6562 in confronto dei corrispondenti periodi del 1908 e 1907.

È notevole il fatto che, mentre l'immigrazione totale negli Stati Uniti nel primo quadrimestre 1909 è diminuita rispetto

È notevole il fatto che, mentre l'immigrazione totale negli Stati Uniti nel primo quadrimestre 1909 è diminuita rispetto all'immigrazione totale nel corrispondente quadrimestre 1907 (non parliamo del 1908 che segnò, per la nota crisi economica, una fortissima diminuzione negli arrivi), l'immigrazione italiana in quel periodo è invece aumentata in confronto di quello del 1907.

Riproduciamo qui appresso le cifre relative ai rimpatri degli emigranti italiani per ciascun quadrimestre degli anni 1907, 1908 e 1909, secondo le dichiarazioni delle Compagnie di Navigazione in New York (1).

M e s i	1907	1908	1909
Gennaio	5,132	17,373	4,338
Febbraio	4,332	14,939	3,164
Marzo	4,967	12,701	3,624
Aprile	4,895	34,196	3,948
TOTALE	<u>19,326</u>	<u>79,208</u>	<u>15,074</u>

Come si vede, il numero dei rimpatriati italiani nel primo quadrimestre del corrente anno corrisponde a poco più di un quinto di quello del primo quadrimestre 1908, anno eccezionale pel movimento dei ritorni cagionato dalla crisi economica. I ritorni del 1909 sono anche inferiori a quelli del 1907.

(1) Si pubblicano per ora queste cifre in attesa delle altre che vengono a una certa distanza di tempo pubblicate nel "Bollettino mensile del Dipartimento Federale dell'immigrazione". Si fa per altro notare che queste ultime sono sempre inferiori a quelle delle Compagnie di navigazione, perchè non comprendono quegli Italiani che hanno conseguita la cittadinanza americana.

Movimento delle partenze e dei ritorni di emigranti nel Regno

nel primo semestre dell'anno 1909, confrontato con quello avvenuto nel primo semestre 1908.

Nel primo semestre del 1909 dai porti italiani e dall'Havre partirono per paesi transoceanici 216,432 emigranti (di cui 8,963 stranieri), così distinti per paesi di destinazione:

187,086 per gli Stati Uniti,	4,849 pel Brasile,
23,993 pel Plata,	504 per altri paesi.

Nel primo semestre del 1908 il numero degli emigranti transoceanici partiti dagli stessi porti era stato di 64,112 (di cui 3,813 stranieri), così distinti per paesi di destinazione:

35,680 per gli Stati Uniti,	4,930 pel Brasile,
22,992 pel Plata,	510 per altri paesi.

L'emigrazione transoceanica è quindi aumentata nel primo semestre del 1909 di 152,320 in confronto dello stesso periodo del 1908. L'aumento delle partenze si verificò per gli Stati Uniti nella cifra di 151,406, e pel Plata di 1,001; pel Brasile e per altri paesi si ebbe invece una diminuzione complessiva di 87 emigranti in confronto del primo semestre dell'anno precedente.

Il numero di emigrati transoceanici italiani sbarcati nei porti italiani nel primo semestre del 1909 fu di 52,602, così divisi per paesi di provenienza:

17,266 dagli Stati Uniti,	6,154 dal Brasile,
28,732 dal Plata,	450 da altri paesi.

Fra questi emigrati sono compresi 730 respinti, subito dopo il loro arrivo od in seguito, dagli Stati Uniti in forza delle leggi locali sull'emigrazione, e 3,617 considerati indigenti, perchè rimpatriati dalle Autorità Consolari o dalle Società di Patronato, con biglietti a tariffa ridotta. Di questi indigenti ritornarono dagli Stati Uniti 1,277, dal Plata 1,100, dal Brasile 1,163 e dal Centro America 77.

Nel primo semestre del 1908 il numero degli emigrati italiani sbarcati nei porti italiani e provenienti dalle Americhe era stato di 143,878, così divisi per paesi di provenienza:

111,041 dagli Stati Uniti,	6,583 dal Brasile,
25,711 dal Plata,	543 da altri paesi.

Nel primo semestre del 1909 si è avuto quindi in confronto del primo semestre del 1908 una notevole diminuzione nei ritorni (91,276). Dagli Stati Uniti rimpatriarono 93,775 emigrati italiani in meno del primo semestre 1908 e dal Brasile 429; dal Plata si ebbe un aumento di 3021 rimpatriati italiani.

Movimento dell'emigrazione dai porti del Regno e dal porto dell' Havre nel primo semestre 1909 confrontato con il corrispondente semestre dell'anno 1908.

M E S I	Emigranti partiti (compresi gli stranieri)					Stranieri	
	Totale	Stati Uniti	Plata	Brasile	Altri paesi		
1909	Gennaio	23,342	18,309	4,482	522	29	1,028
	Febbraio	31,877	27,248	4,028	550	51	1,137
	Marzo	50,645	52,280	3,451	727	187	1,760
	Tot. 1° trimestre	111,864	97,837	11,961	1,799	267	3,925
	Aprile	48,468	42,616	4,875	874	103	1,705
	Maggio	36,314	31,237	3,793	1,197	87	1,776
	Giugno	19,786	15,396	2,364	979	47	1,557
	Tot. 2° trimestre	104,568	89,249	12,032	3,050	237	5,038
Tot. 1° semestre	216,432	187,086	23,993	4,849	504	8,963	
1908	Gennaio	9,067	3,463	4,800	731	73	301
	Febbraio	10,326	5,131	4,414	677	104	422
	Marzo	14,708	9,137	4,542	982	47	601
	Tot. 1° trimestre	34,101	17,731	13,756	2,390	224	1,324
	Aprile	13,897	9,968	2,908	906	97	767
	Maggio	9,058	4,429	3,719	832	78	861
	Giugno	7,056	3,654	2,549	742	111	861
	Tot. 2° trimestre	30,011	17,949	9,236	2,540	286	2,489
Tot. 1° semestre	64,112	35,680	22,992	4,930	510	3,813	

Emigranti *italiani* provenienti da paesi transoceanici sbarcati nei porti italiani
nel primo semestre 1909 in confronto col corrispondente semestre dell'anno 1908.

M E S I		Totale	Stati Uniti	Plata	Brasile	Altri paesi
1909	Gennaio	5,582	3,085	1,820	651	26
	Febbraio	6,155	2,492	2,952	684	27
	Marzo	7,468	2,111	4,485	785	57
	Totale 1° trimestre. . .	19,205	7,718	9,257	2,120	110
	Aprile	10,261	2,564	6,140	1,467	90
	Maggio	10,968	2,749	6,580	1,568	111
	Giugno	12,178	4,235	6,805	909	139
	Totale 2° trimestre. . .	33,397	9,548	19,475	4,034	340
Totale 1° semestre . . .	52,602	17,266	28,732	6,154	450	
1908	Gennaio	21,916	18,556	2,834	473	53
	Febbraio	16,776	14,421	1,969	654	32
	Marzo	11,106	9,077	3,094	976	59
	Totale 1° trimestre. . .	52,798	42,054	8,497	2,103	144
	Aprile	21,785	17,523	5,072	1,442	148
	Maggio	38,455	31,539	5,009	1,299	98
	Giugno	27,840	19,925	5,903	1,829	153
	Totale 2° trimestre. . .	91,080	68,987	17,214	4,480	399
Totale 1° semestre . . .	143,878	111,041	25,711	6,583	543	

NOTIZIE VARIE

Gli Italiani negli Stati di Virginia, Carolina del Nord e Carolina del Sud

Qui appresso diamo notizia di un breve giro compiuto nel mese di febbraio u. s. dal R. Addetto per l'Emigrazione, cav. Luigi Villari, negli Stati del Sud compresi nel distretto consolare di Filadelfia.

Partito da Filadelfia il giorno 16 febbraio, ho fatto la prima sosta a Richmond, Va., dove è una colonia di circa 1000 Italiani, per la maggior parte Lucchesi, con alcuni Piemontesi e meridionali, stabiliti da anni nel paese, colle loro famiglie, e molti dei quali cittadini americani. Sono gente tranquilla che vive del lavoro, in buona armonia gli uni cogli altri. Non vi è alcun professionista italiano in Richmond; gli operai sono pochi, come pure gli emigrati di passaggio che si recano a lavorare in altre località. Vi è una società di mutuo soccorso; mancano affatto giornali.

Da Richmond mi recai a Savannah, Ga., porto importante specialmente per l'esportazione del cotone e del legname. Non vi è colonia italiana, salvo poche famiglie di pescatori; vi è però un commercio coll'Italia abbastanza rilevante su legni italiani e stranieri. Non vi è movimento di immigrazione nè dall'Italia nè da altri paesi. Anche in altre parti dello Stato vi sono pochissimi Italiani, e i vari tentativi di colonizzazione sono risultati infruttuosi. Vi è un ufficio statale di immigrazione, con a capo un certo sig. Betzmann, residente ad Albany, Ga., ma si è limitato principalmente a promuovere l'immigrazione di Americani da altri Stati dell'Unione. Ad ogni modo, il lavoro pesante, sia nelle campagne, sia nelle fabbriche, sia sulle ferrovie, è fatto quasi esclusivamente da negri.

Proseguii poi per Charleston, S. C., porto di mare in una bellissima situazione, che ha avuto importanza rilevante in passato, ma che non è oggi molto fiorente. Vi è una colonia di circa duecento Italiani, per lo più negozianti, alcuni dei quali in condizioni molto prospere. Nel resto dello Stato della Carolina del Sud vi saranno altri 200 o 300 nostri connazionali; ma il movimento immigratorio è assai scarso. Alcuni anni or sono l'Assemblea legislativa dello Stato votò un fondo per promuovere l'immigrazione, ma con la clausola restrittiva che limitava l'uso del de-

naro all'incoraggiamento della immigrazione da altre parti degli Stati Uniti, dai paesi Anglo-Sassoni e Teutonici, e dalla Francia, restando così esclusi gli immigrati dei paesi del Mediterraneo e dell'Oriente. Fu costituito un Ufficio d'immigrazione, i rappresentanti del quale si recarono in Europa per cercare d'indurre gli emigrati a recarsi nella Carolina del Sud. Da principio il movimento ebbe poco successo; ma due anni fa lo Stato stipulò un accordo con una Società di navigazione per far venire a Charleston, a spese dello Stato stesso, dei piroscafi da porti tedeschi e belgi con emigrati, da essere poi distribuiti fra le varie imprese agricole e industriali che ne avessero bisogno. I piroscafi giunsero a Charleston e gli emigrati sbarcarono, accolti con entusiasmo dalla popolazione, o almeno da quella parte di essa che desiderava servirsi della mano d'opera europea. I nuovi venuti si recarono quindi nelle piantagioni e negli opifici e si misero al lavoro. Sorse però immediatamente una questione circa la legalità dell'azione, e le Autorità federali contestarono il diritto dello Stato della Carolina del Sud di incoraggiare l'immigrazione, pagando le spese di viaggio agli immigrati; ciò fu ritenuto contrario alla legge americana sull'immigrazione. Il quesito fu sottoposto al Commissario generale dell'immigrazione, e dibattuto anche, credo, nelle Corti. Si ebbero al riguardo vari responsi e giudicati contraddittori; ma, prima che si venisse ad una decisione definitiva, la questione si risolse da sè: gli immigrati stessi, non essendo soddisfatti delle condizioni del paese e del lavoro, che risultarono diverse da quelle che erano state loro descritte dagli attivi propagandisti della Carolina del Sud, sono quasi tutti o rimpatriati o andati in altre parti d'America. La questione giuridica quindi fu lasciata cadere, e il tentativo non si rinnovò più. Anche l'ufficio statale di immigrazione ha cessato di esistere, non essendo stati più votati i fondi necessari. Nella Carolina del Sud, come del resto negli Stati del Sud in genere, la massa della popolazione è ostile all'immigrazione, specialmente a quella dei paesi del Mediterraneo e dell'Europa orientale, ed è solo un numero relativamente piccolo di capitalisti che desidera far venire operai dal di fuori. Le condizioni del suolo non sono poi così fertili da permettere la costituzione di grandi imprese agricole, e i tentativi fatti per collocare dei coloni stranieri nelle campagne non hanno avuto in genere lieto successo. Anche il R. Agente consolare in Charleston, signor Giovanni Sottile, ricco commerciante della città, cercò di stabilire una colonia di contadini italiani in una sua tenuta; ma, in parte perchè i coloni non erano persone adatte a quel genere di lavoro, in parte per altre ragioni, ha finito per abbandonare l'idea, e adesso vi rimangono solo due famiglie piemontesi, che coltivano frutta e legumi e si trovano contente. È da notare che queste famiglie erano prima in una pian-

tagione del Mississippi, dove si trovavano malissimo, erano maltrattate e soffrivano di febbre.

Da Charleston tornai nella Georgia, fermandomi ad Augusta e a Macon, per investigare un caso di emigrazione promossa artificialmente, che forma oggetto di un rapporto speciale.

Andai quindi a Wilmington, Carolina del Nord. Presso questa città una Società chiamata "Carolina Trucking Development Company", ha acquistato delle vaste estensioni di terreno, in parte boschivo e in parte coltivato, allo scopo di coltivarvi gli ortaggi e le frutta che trovano facile sbocco nelle città del Nord. La Compagnia ha dei coloni di varie nazionalità, Italiani, Americani, Inglesi, Tedeschi, Slavi, ecc., distribuiti in varie località. Gli Italiani si trovano tutti presso la stazione ferroviaria di St. Helena, a 25 miglia da Wilmington, sulla linea che va a Richmond. Sono una cinquantina di famiglie, quasi tutte della provincia di Rovigo, eccetto qualche Bellunese e Piemontese. Ad ognuna di esse viene assegnato un pezzo di terreno di circa 10 acri e una casetta in legno ben costruita. Tutte le spese di impianto sono anticipate dalla Compagnia, la quale mantiene i coloni nei primi tempi, prelevando poi una parte del raccolto, sia per rimborsarsi delle spese fatte, sia come pagamento rateale del terreno stesso, poichè dopo un certo numero di anni, che varia secondo i casi, il terreno diverrà proprietà dei coloni stessi. Colla maggioranza dei coloni non v'è ancora contratto scritto, ma il vicepresidente della Compagnia mi assicurò che fra un anno saranno fatti con tutti dei contratti regolari. Questo modo di procedere è tale che tutto dipende dalla buona fede della Compagnia, la quale desidera a poco a poco vendere tutti i suoi terreni ai coltivatori. Finora sembra che essa abbia agito in modo corretto, e i coloni italiani sono contenti e non muovono lamento di sorta. Anche il clima è buono e sano, e non vi sono stati casi di febbre malarica. La fertilità dei terreni però non sembra essere molto grande ed alcuni raccolti sono soggetti a perdite a causa dei geli tardivi in primavera. Il raccolto principale è quello delle fragole, che è anche il più sicuro; ma si coltivano pure altre frutta e legumi. I coloni hanno adesso una chiesa, ma non c'è un prete in residenza; mi si assicura che ne verrà uno fra qualche mese e che egli aprirà anche una scuola, vivo desiderio dei coloni stessi, i quali sanno tutti leggere e scrivere e vogliono che i loro figli godano dei medesimi vantaggi. Essi hanno costituito una cooperativa per le provviste di cui hanno bisogno, poichè la Compagnia fortunatamente non tiene alcuno *store* padronale.

I primi coloni furono fatti venire, sembra, per mezzo di un inviato della Compagnia recatosi espressamente in Italia quattro o cinque anni

fa; gli altri furono chiamati dai primi, eccetto alcune famiglie inviate dall'Ufficio del lavoro in Nuova York.

Nel resto della Carolina del Nord vi sono pochissimi Italiani, eccettuati alcuni gruppi di operai nei campi di lavoro lungo la costruenda linea della "South & Western Railway Company", che attraversa varie zone di questo Stato, oltre che del Tennessee, della Virginia e della Virginia Occidentale. Il numero di lavoratori ivi impiegati fu un tempo assai grande, ma ha subito varie vicissitudini e adesso è molto minore.

Gli Italiani nel Queensland.

Togliamo da un rapporto del R. Console in Melbourne, in data 24 aprile 1909, le seguenti notizie riguardanti gli Italiani emigrati nel Queensland.

Il nostro Agente consolare in Brisbane ha cominciato, fin dall'anno scorso, a raccogliere informazioni intorno alle condizioni in cui vivono gl'Italiani nel Queensland.

A cagione delle grandi distanze e del fatto che i distretti dove si coltiva la canna da zucchero sono, per la maggior parte, fuori di mano, egli non riuscì, nel breve giro da lui fatto, a visitare tutti i nostri connazionali sul posto; potè tuttavia ottenere intorno ad essi qualche indicazione dai direttori di alcune di quelle aziende.

Gl'Italiani stabiliti nel Queensland giunsero colà oltre, ben inteso, a quelli che vi immigrarono individualmente, in tre gruppi, nel 1872, nel 1877 e nel 1892.

Il primo gruppo sbarcò sotto gli auspici del defunto vescovo Quinn, ed il secondo fu condotto dal signor G. Pullè, il quale è ora stabilito in Sidney. Molti individui di questi primi due gruppi erano di buona educazione, essi si dedicarono agli affari o entrarono al servizio dell'Amministrazione dello Stato.

Il terzo gruppo, il più numeroso, composto di circa 300 persone, fu indotto ad emigrare nel Queensland dal signor F. Frère, il quale è ora in viaggio d'affari a traverso gli stabilimenti settentrionali di quello Stato. Il gruppo era composto, in maggioranza, di agricoltori, minatori, tagliaboschi e braccianti, i quali tutti si stabilirono nelle regioni poco ospitali del Queensland set-

tentrionale. Alcuni di essi ebbero fortuna sulle rive dell'Herbert e di altri corsi d'acqua; ed il signor Frère assicura che parecchi si sono creati eccellenti posizioni. È a cognizione del R. Agente consolare che molti hanno mandato denaro in Italia per far venire amici e parenti. Egli stesso fu in contatto, nei distretti del Nord, con vari minatori, addetti alle miniere di stagno presso Irvinebank, e con tagliaboschi stabiliti nelle vicinanze di Charters Towers. Alcuni di questi ultimi guadagnano da 62.50 a 100 lire italiane per settimana, ma la maggior parte di essi non si trova in buone condizioni. Alcuni fanno anche i carbonai.

Meglio stanno i minatori, e si ha notizia di una buona miniera di stagno posseduta da tre Italiani.

I giudizi che degli Italiani danno i direttori preposti alle imprese sono piuttosto favorevoli.

Il signor I. H. Reed, direttore dello zuccherificio di Hambleton, scrive: "V'è, in questo vasto distretto, un buon numero di Italiani dediti a diverse occupazioni, e, per quanto io ne so, sono considerati tra i migliori membri della comunità".

Uno dei coltivatori di canna da zucchero li considera "come buoni lavoratori, molto industriosi ed ingegnosi".

Il direttore dello zuccherificio di Macknade parla di 104 Italiani, la più parte coltivatori di canna da zucchero. Sei di essi possiedono, per proprio conto, 751 acri di terreno. I primi guadagnano da 25 a 42 scellini per settimana, oltre il vitto e l'alloggio. I tagliatori di canna, che lavorano a cottimo, guadagnano circa 112 franchi per settimana; i cottimisti in altri lavori 62 franchi e mezzo per settimana.

A suo giudizio sono buoni lavoratori; tali sono anche i coltivatori di canna da zucchero, benchè poco economi.

Gli Italiani di cui parla il direttore di questo zuccherificio, provengono dal Piemonte, dalla Lombardia e dalle altre provincie dell'Italia settentrionale. A suo avviso, gli Italiani del Mezzogiorno si mostrarono poco adatti ai lavori agricoli.

PUBBLICAZIONI ESTERE SULL'EMIGRAZIONE

L'analisi sociale di una città americana

Recensione fatta dal dott. **Luigi Villari** di uno studio intitolato
The Pittsburg Survey.

Alcuni anni or sono fu pubblicato in questo Bollettino un acuto ed interessante studio sulle industrie della città di Pittsburg, scritto dal cav. Lionello Scelsi, allora R. Viceconsole in quella città. Adesso un gruppo di scrittori e sociologi Americani si sono accinti all'opera di presentare un quadro sintetico e completo, dal punto di vista sociale, del maggior centro di industrie degli Stati Uniti. La loro opera, che forma un utile *pendant* allo studio del cav. Scelsi, è ispirata non tanto dal desiderio di dare una idea dello sviluppo industriale di Pittsburg, quanto da quello di render note al pubblico Americano le condizioni di vita e di lavoro in quella città e particolarmente degli operai adibiti alla produzione del ferro e dell'acciaio. Il lavoro fu compiuto per iniziativa della *Society for Organizing Charity* di New York (paragonabile alle nostre società di assistenza pubblica), coll'aiuto di un fondo dato dal *Russell Sage Institute* e con la collaborazione di vari cittadini di Pittsburg.

Pittsburg, la città del ferro e dell'acciaio, del vetro e delle conserve alimentari, del fumo e dei vasti impianti, dei divorzi e della corruzione politica, ci è ormai abbastanza nota; se non lo è, non è colpa certamente dei giornali e *magazines* Americani. Invece, questo studio, che è intitolato "*The Pittsburg Survey*," pubblicato in tre grossi fascicoli della rivista *Charities and the Commons* per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 1909, ci fa conoscere la vita dei lavoratori della città e vedere nelle loro giuste proporzioni il bene ed il male della situazione. I capitoli più interessanti per noi sono quelli che descrivono la vita degli emigrati stranieri, poichè, se questi sono per la massima parte Slavi ed Ungheresi, vi è pure un forte contingente di Italiani.

A Pittsburg le condizioni sociali sono più intensamente e più caratteristicamente Americane che in qualsiasi altra città dell'Unione; ivi quindi, si compendiano e si cristallizzano alcuni dei maggiori problemi del paese. Perciò lo studio ha una speciale importanza per tutti i cultori delle scienze economiche e sociali.

Una parte dei risultati del *Survey* fu resa nota al pubblico mediante la così detta *Civic Exhibit*, tenuta nel *Carnegie Institute* di Pittsburg stesso nei mesi di novembre e dicembre 1908. Ivi si presentarono al pubblico i fatti più salienti della vita pittsburghese mediante carte, piante, diagrammi, fotografie, iscrizioni brevi e succinte a caratteri cubitali, modelli, ecc. Per dare un'idea al pubblico della strage dovuta al tifo, parecchie sale dell'esposizione erano adorne di un fregio di *silhouettes* nere di uomini, donne e bimbi di tutte le età; il numero delle figure era precisamente quello delle vittime di quella malattia, perite durante l'anno scorso a Pittsburg. L'Americano ama di vedere e toccare i fatti coll'occhio e colla mano, e perciò si cerca di presentargli anche le cose astratte e le teorie mediante figure geometriche, cifre e colori.

“ Condotti in cui scorrono petrolio e gas, vie fluviali su cui galleggiano migliaia di barconi carichi di carbone, quadruplici binari resi lucicanti per il continuo passaggio di pesanti vagoni trasportanti ferro, fili sovraccarichi di un voltaggio spietato o delicatamente sensibili alle parole e ai segnali, collegano una regione di vaste risorse naturali e ne fanno un tutto organico „.

In questa fucina di industria si agglomera una popolazione di più di mezzo milione, racimolata da tutte le parti del mondo: Americani di vecchia stirpe inglese, Tedeschi del '48, Olandesi di Pennsylvania, Irlandesi innumerevoli, Slavi delle vaste pianure dell'Europa Orientale, Italiani provenienti dalle Alpi e dalla Sicilia, dal Piemonte e dall'Abruzzo, Boemi, Ebrei, Polacchi, Ungheresi, Siriani, Greci, Turchi, Tartari, Armeni, tutti si trovano a Pittsburg, in una confusione inestricabile, un vero labirinto di nazionalità, una babele di lingue.

Il primo articolo di questo lavoro, scritto da Robert A. Woods, direttore del *South End Settlement* di Boston, descrive la topografia e lo sviluppo della città e la colossale concentrazione di capitali colla risultante indifferenza al lato migliore della vita pubblica. La topografia di Pittsburg, stretta entro angusti limiti da fiumi e colline, ha prodotto l'agglomeramento della popolazione, col tifo, la tubercolosi e il vizio come conseguenze. Un'altra circostanza che influisce sulla situazione attuale è il sistema di proprietà fondiaria, simile a quello di certi paesi del vecchio mondo. Nel così detto *downtown district*, quasi quaranta milioni di dollari di beni immobili sono divisi fra cinque persone o famiglie, che vivono all'estero o sono continuamente in viaggio. L'assenteismo e il latifondismo, come si vede, non sono limitati all'Irlanda e al Mezzogiorno d'Italia. Lo stesso avviene riguardo a molte delle industrie pittsburghesi, poichè i padroni di alcuni dei maggiori stabilimenti vivono lontano da essi, e spesso avviene che da un individuo o gruppo di persone associate

dipendono numerosi impianti. Tutto questo fa sì che gli imprenditori considerano i loro stabilimenti da un punto di vista esclusivamente pecuniario e non hanno alcun interesse personale a migliorare le condizioni dei loro operai; determina inoltre la quasi totale esclusione delle unioni operaie (*trade unions*), che sono trattate più o meno come associazioni a delinquere. Però, anche a questi miliardari assenteisti Pittsburg deve molto, e ciò non solo per le vaste industrie che i loro capitali alimentano: i due più preziosi doni che siano mai stati fatti alla città — lo *Schenley Park* e il *Carnegie Institute* — sono l'offerta dei due più notevoli assenteisti.

Il capitolo sui "Nuovi Pittsburghesi" del dott. Peter Roberts (autore del libro *Anthracite Coal Communities*), illustrato con molte fotografie e disegni, tratta degli immigrati. Nel 1880, gli Slavi, i Lettoni e gli Italiani riuniti costituivano appena l'1 per cento della popolazione di Pittsburg; nel 1890, erano saliti al 10 per cento (9000 persone); oggi, circa un quarto della popolazione è nata all'estero, e un terzo degli stranieri appartiene a quelle tre razze. L'emigrazione è in continuo movimento di flusso e riflusso; ogni giorno arrivano e partono migliaia di individui, e le condizioni del mercato del lavoro determinano quale delle due correnti sarà la più forte. L'aumento netto della popolazione prodotto dagli immigrati è stato di circa 15,000 all'anno per il periodo 1900-1907. Quanto al carattere e alle qualità di questi immigrati, il Roberts dice: "Presi nell'insieme, noi riceviamo il meglio delle classi agricole d'Europa. Non è giunto ancora il giorno in cui il debole emigra e il forte resta a casa".

Questo è per noi l'aspetto più grave del problema dell'emigrazione: continuano ad emigrare i forti e a restare a casa i deboli — *quousque tandem?* Lo straniero è preferito da molti imprenditori, perchè più docile ed obbediente, perchè lavora fuori d'orario senza lamentarsi e per salari bassi, perchè colle divisioni di razza è difficile che egli prenda parte agli scioperi. L'arrivo continuo di nuove reclute tien vivi gli antagonismi nazionali e impedisce la cooperazione. Soprattutto è ben accolto perchè accetta salari inferiori a quelli che pretendono gli Americani. Il Roberts dimostra con dati di fatto la condizione d'inferiorità degli stranieri di fronte agli indigeni sia in materia di infortuni che di indennità. Esposti ai lavori più pericolosi, per la famigerata sentenza Maiorano, i loro eredi, se residenti all'estero, non han diritto a indennità, anche se sia comprovata la colpa dell'imprenditore. Un *leader* degli Italiani di Pittsburg disse al Roberts che, dopo lunga esperienza, era venuto alla conclusione che conveniva sempre accordarsi con le imprese anche per piccole indennità. "Le Corti - egli disse - ci sono ostili; i giurati non vogliono condannare una forte Compagnia per impedire che siano spediti denari in Europa; gli eredi non sono pre-

senti a piangere le loro perdite avanti al tribunale; l'Americano, in generale, se ne infischia dello straniero. Ad ogni passo ci troviamo di fronte ai pregiudizi ed al disprezzo di tutti, dalla persona più altolocata fino all'ultimo usciere „. L'autore si ferma a lungo sulle condizioni di vita degli Slavi, e gran parte di ciò che dice — case mezzo diroccate, alloggi ricolmi, igiene deficiente, vitto cattivo — è applicabile anche agli Italiani. L'acqua inquinata che essi bevono produce il tifo, ed un dottore Polacco ha dichiarato che la metà di tutti i giovani immigrati sono colpiti da quella malattia entro i primi due anni di residenza. Altra conseguenza dell'agglomeramento di uomini scapoli o senza famiglia è la immoralità, e certi quartieri di Pittsburg sono pieni di postriboli, dove gli operai, che nel paese nativo non conoscevano tali istituzioni, vanno a contrarre malattie e a farsi derubare. Gli Slavi sono molto dediti all'alcolismo, e anche gli Italiani, nell'ambiente pittsburghese, acquistano presto quell'abitudine. Il risultato di tutto ciò si vede nella forte percentuale di delinquenti e di viziosi fra gli emigrati, almeno fra quelli residenti da qualche anno nel paese; un prete cattolico disse al Roberts che il 10 per cento dei giovani della sua nazionalità finivano male. In generale, gli Italiani si mostrano superiori moralmente agli Slavi, ma in fatto di società di mutuo soccorso e beneficenza questi ci superano assai: vi sono società Slave di 50,000 soci, perfino di 75,000, ricche e influenti, mentre fra gli Italiani vi sono poche società che oltrepassano i cento soci. È un magro conforto il sapere che la ridicola abitudine di vestire inverosimili uniformi militari in occasione di feste sociali non è limitata agli Italiani, ma comune a tutti gli emigrati, i quali, del resto, l'hanno imparata dagli stessi Americani colle loro “parate”, massoniche. Nella vita politica gli Italiani sono molto più attivi degli Slavi: un merito alquanto dubbio in America. Circa 5000 Italiani a Pittsburg, ossia i quattro quinti di tutti quelli residenti nel paese da più di cinque anni, sono cittadini Americani (tale cifra, però, crediamo sia esagerata poichè il numero di Italiani che si fanno cittadini, anche dopo il periodo canonico di cinque anni, è assai piccolo). Come dice il Roberts, i *leaders* politici delle varie nazionalità son troppo spesso dei *saloon-keepers* (proprietari di bettole), satelliti di qualche politicante Irlandese od Americano, che col loro mezzo dispone del “voto straniero” „. Il capitolo termina con una esortazione ai Pittsburghesi di occuparsi seriamente e con interesse benevolo dei loro concittadini stranieri e di cercar di migliorare le loro condizioni morali e materiali.

Il prof. John A. Fitch, dell'Università del Wisconsin, descrive vari tipi di operai di Pittsburg e dei dintorni, riproducendo i loro discorsi e le loro idee. Sono però tutti Anglo-Sassoni, le cui abitudini e modo di pensare differiscono profondamente da quelli degli emigrati italiani e slavi. Quasi

tutti sono ostili all'immigrazione e credono che nessun miglioramento sarà possibile finchè non si porrà un freno all'affluenza degli stranieri.

Miss Crystal Eastman descrive graficamente e con sentimento le condizioni di vita di varie famiglie, i cui capi furono vittime di infortuni sul lavoro, e Miss Elizabeth Beardsley Butler (ex-segretaria della "New Jersey State Consumers' League,") tratta del lavoro delle donne nelle fabbriche pittsburghesi. In generale, le Italiane non sono numerose, poichè la maggioranza della nostra colonia è composta di giovanotti dai 18 ai 35 anni. Alois Koukol, segretario della Società degli immigrati Slavi, cita la risposta di un operaio Slavo alla di lui domanda perchè egli non si facesse cittadino americano:

"Perchè mi debbo rinnegare? Siccome tornerò in patria, non sarebbe onesto rinnegare la mia cittadinanza costà, e farmi cittadino di qui".

Segnalo questa risposta all'attenzione di certi nostri "studiosi", di cose di emigrazione, i quali raccomandano agli emigrati Italiani in America di farsi cittadini Americani, credendo che si possa così rimediare a tutti i loro guai. Alcuni aneddoti narrati dal Koukol sulle relazioni fra gli emigrati Slavi e la polizia locale, mettono in luce la corruzione e la venalità di quest'ultima, della quale sono vittime anche i nostri connazionali. A questo proposito un operaio Ruteno disse all'autore che la polizia è assai attiva nel fare arresti quando gli arrestati hanno denari, mentre adesso, in tempo di crisi, la gente può fare tutto il baccano che vuole senza essere disturbata dalla polizia. "Non è la legge che interessa ai poliziotti, ma il denaro". Parlando degli infortuni, la Butler dice che dei 17,000 soci della Società Nazionale Croata (magari avessimo noi delle Società nazionali di 17,000 soci, invece di 1000 Società campanilistiche di 17 soci l'una!), un terzo dei morti nell'anno 1905-6 erano vittime di infortunio e un altro terzo della tubercolosi, malattia dovuta in gran parte alle condizioni di vita e di lavoro degli emigrati.

Un fatto rimarchevole quanto doloroso è che l'agglomeramento, le abitazioni malsane, i *bordi* (pensioni di operai, in gergo italo-americano) affollati e immorali, non sono limitati alla sola città di Pittsburg, ma esistono anche nei venti e più sobborghi industriali occupanti un'area estesa, dove abbonda lo spazio ed i terreni non raggiungono un prezzo così elevato. La descrizione di Homestead, la sede dell'acciaieria Carnegie, che fa la signorina Margaret Byington, è un quadro altrettanto squallido quanto quello dei bassi fondi della stessa città del fumo. Da un lato, con la soppressione delle unioni è venuta a mancare, secondo la Byington, la sola agenzia mediante la quale gli operai avrebbero potuto abituarsi ad amministrare e dirigere, e dall'altro, essendo tutti i padroni assenteisti — chi vive in altre città Americane, chi a Parigi, a Londra o sulla Riviera-

manca quel gruppo di uomini colti che hanno il tempo e la capacità di occuparsi della cosa pubblica.

Paul V. Kellogg tratta della "responsabilità civica della democrazia in una regione industriale", e pone in contrasto il magnifico sviluppo industriale di Pittsburg con la sua deficiente organizzazione sociale. Parla della mancanza di case operaie decenti, e cita il fatto caratteristico che si fanno pagare fitti più alti agli immigrati per abitazioni malsane che non agli Americani per case migliori. Per esempio, in una stessa strada di Allegheny (la Brooklyn di Pittsburg) mentre gli Slavi pagano 20 dollari (100 lire) al mese per quattro camerette, gli Americani non ne pagano che 15 (75 lire) per un appartamento simile. Quello che è peggio è che ogni giorno si costruiscono a Pittsburg e nei sobborghi nuove case che violano ogni principio di igiene edilizia e in cui vanno a vivere gli immigrati agglomerati in una incredibile promiscuità. Anche economicamente questo stato di cose è dannoso, e mentre a Pittsburg tutto tende verso la massima produzione industriale nel modo più economico, ciò si fa al prezzo della salute e della vita di migliaia di operai, danni che, alla lunga, vengono a costar cari alla comunità. Questo è parte del tributo che l'Europa paga all'America in cambio di quelle famose rimesse che tanto entusiasmano alcuni dei nostri uomini di Stato.

Robert A. Woods, direttore della "South End House", di Boston, nel secondo fascicolo del *Survey*, tratteggia il movimento di riforma civica promosso da un gruppo di cittadini onesti e patriottici che stanno lottando contro la corruzione e l'egoismo dominanti. A capo di essi sta l'attuale sindaco di Pittsburg, George W. Guthrie, il quale, malgrado la corruzione di una parte del Consiglio comunale e di molti funzionari locali, è riuscito a condurre in porto degli importanti miglioramenti. Il Woods passa quindi a descrivere le varie istituzioni create per l'elevamento intellettuale della popolazione — l'Università, il "Carnegie Institute", con annessa biblioteca, galleria d'arte, sale di concerti, ecc., le scuole tecniche Carnegie, e le numerose biblioteche minori. Ma, come il Woods riconosce, nessuna di queste belle ed utili istituzioni è venuta in alcuna guisa a contatto con la massa degli emigrati, ed egli crede che si potrà giungere ad essi solo "mediante un senso di responsabilità più democratico e generoso per parte dei padroni e dei cittadini più facoltosi".

La questione dei miglioramenti edilizi è trattata da Charles Mulford Robinson in un articolo ampiamente illustrato con vedute della Pittsburg attuale e di progetti per la Pittsburg futura. W. W. Ashe parla dei danni prodotti dal diboscamento e John P. Fox esamina le condizioni poco liete della rete tramviaria.

Degno di speciale attenzione è lo studio degli avvocati H. V. Blaxter e Allen H. Kerr sui Tribunali dei magistrati o *Aldermen*, istituzione non limitata a Pittsburg, ma comune a tutto lo Stato di Pennsylvania, e, con qualche modificazione, alla maggior parte degli altri Stati, e che hanno funzioni simili a quelle dei nostri pretori e conciliatori, oltrechè alcune di quelle dei giudici istruttori.

L'amministrazione della giustizia civile e penale, per le cause di poca entità, e i procedimenti preliminari nelle altre cause penali, è in mano degli *Aldermen*, che a Pittsburg sono in numero di 59; nelle loro Corti vengono discusse e giudicate il 95 per cento delle cause in cui sono implicati gli stranieri. Questi magistrati sono elettivi: nessuno di essi possiede il titolo di avvocato od ha cognizioni giuridiche, e la loro elezione è a base di influenze politiche o personali.

Un galoppino elettorale o politicante di quint'ordine che ha reso dei servizi al partito sarà compensato con l'iscrizione del suo nome fra i candidati raccomandati alle prossime elezioni, e, se il partito riesce vincitore, egli diventa magistrato. I loro stipendi sono piccoli ed essi devono provvedere alle spese di cancelleria, ma ricevono le tasse giudiziarie pagate dai litiganti e una percentuale sulle multe. È facile immaginare come funzioni un tal sistema, specialmente quando è applicato a stranieri ignoranti della lingua e degli usi locali. Nelle cause di un valore inferiore alla somma di dollari 5.33 le sentenze degli *Aldermen* sono inappellabili; in quelle più importanti è ammesso l'appello alle Corti superiori, nelle quali i procedimenti avanti agli *Aldermen* non sono neanche considerati. Spesso un individuo che ha motivi di rancore contro un altro lo cita avanti al magistrato per un debito fittizio inferiore ai dollari 5.33, e facilmente vince la causa. Alcuni magistrati guadagnano fino a 12,000 dollari all'anno di tasse, e siccome non hanno giurisdizione separata si fanno la concorrenza gli uni cogli altri e vanno alla caccia di clienti come negozianti o professionisti indipendenti. Quando una persona vuol muovere causa ad un'altra avanti al magistrato, sceglie quello che gli è più amico e che presumibilmente gli darà ragione; qualche volta l'attore cita il convenuto avanti a quattro o cinque magistrati diversi, e sebbene non possa ottenere l'esecuzione che da uno solo di essi, tutti, se sono d'accordo con l'attore, mandano i loro *constables* (uscieri-poliziotti) ripetutamente alla casa del convenuto, magari di notte, per disturbarlo e rendergli intollerabile la vita, finchè non consenta a pagare. I magistrati danno consigli circa la causa che essi stessi dovranno decidere, fanno da *collecting agents* (agenti per l'incasso dei debiti), e qualche volta perfino agiscono d'accordo con usurai disonesti; sebbene in quest'ultimo caso il convenuto possa reclamare la protezione della legge, se è uno straniero, è facile che

si faccia imbrogliare impunemente. Ricorrendo in appello alle Corti superiori contro la sentenza di un magistrato, occorre aspettare da due a cinque anni prima di giungere ad un giudicato definitivo, tanto sono in arretrato le Corti di Pittsburg.

Nelle cause penali, gli abusi dei tribunali degli *Aldermen* sono ancora più gravi: si fanno arresti nel modo più arbitrario e irragionevole; gli arrestati vengono immediatamente condannati a pagare delle multe, o, se sono poveri, devono andare in carcere. Possono ricorrere in appello, ma per farlo devono trovare dei garanti prima di poter ottenere la libertà provvisoria, cosa che per uno straniero sconosciuto è assai difficile.

Francis H. Mc Lean descrive gli Istituti di beneficenza della città, i quali sono ora federati in una Associazione chiamata "Associated Charities", basata sui principi della "Charity Organisation Society".

Il problema delle abitazioni forma oggetto di un articolo di Miss Elizabeth Crowell della "Charity Organisation Society", di New York. Le sole illustrazioni dei bassi fondi nella città del ferro e dell'acciaio e dei miliardari fanno ribrezzo. Vi sono moltissime case, quartieri interi, in pessime condizioni sanitarie, condannate alla demolizione, ma che continuano ad essere abitate e strapopolate. Acqua inquinata o mancante affatto, latrine impossibili, camere senza luce e senz'aria, cortili rigurgitanti di immondizie che funzionano da fogne, scale esterne di legno malsicure, ogni cosa soffocata sotto un baldacchino di fumo nero, penetrante, che trasforma ogni tentativo di pulizia in una fatica di Ercole. Vi sono alcuni *tenements* nuovi, igienici e comodi, ma pochissimi Italiani sono in tali condizioni finanziarie da poterli abitare. Così pure per le case separate abitate da una o due famiglie; moltissime di esse sono in condizioni non migliori dei *tenements*, specialmente quelle occupate dagli immigrati. "Noi chiamiamo lo straniero *undesirable*", dice la Crowell; gli offriamo le peggiori abitazioni, lo assomigliamo alla peggiore classe dei nostri concittadini, e poi ci meravigliamo inorriditi del suo basso *standard of living*".

In un altro breve studio la stessa scrittrice narra la storia di un gruppo di case denominato "Painter's Row", appartenente all'"United States Steel Trust". Quando il *Billion Dollar Trust* (1) acquistò la proprietà di Painter's Mill, consistente in queste case e in un'acciaieria, rinnovò e rimodernò l'impianto di questa senza toccare quelle. Ma recentemente si è avuto un miglioramento anche nelle case di Painter's Row in un modo tipico del lato buono del carattere Americano. Un azionista dello "Steel

(1) L'Impresa è così denominata, perchè il suo capitale ammonta a dollari 1,000,000,000.

Trust „, residente nel New England, lesse una descrizione di quei tuguri in una rivista; scrisse alla Direzione generale della Società per protestare, ma questa gli rispose negando la verità dei fatti e descrivendo: „ Painter's Row „, come un piccolo paradiso terrestre. L'azionista comunicò la risposta al direttore della Rivista, e questi, alla sua volta, si fece dare una descrizione dettagliata dal *Pittsburg Survey* e la trasmise all'azionista coscienzioso, il quale rinnovò la protesta presso lo „ Steel Trust „. Intanto il „ Bureau of Health „ (Ufficio di sanità pubblica) agì per conto proprio, e il risultato fu che la Società demolì alcune delle case peggiori e migliorò le altre. Parecchie case sono sempre in condizioni antigieniche, ma, in generale, il quartiere è molto migliorato.

Miss Emily W. Dinwiddie espone i regolamenti edilizi di Pittsburg indicando ciò che si è fatto e ciò che resta ancora da fare; Miss Florence Larrabee Lattimore (socio della „ Russell Sage Foundation „) sceglie un quartiere tipico delle peggiori condizioni della città, Skunk Hollow, illustrandolo con molte fotografie che valgono più di qualsiasi descrizione, e la succitata Miss Margaret Byington dipinge le condizioni edilizie di Homestead, sede dell'acciaieria Carnegie. Frank E. Wing, direttore del *Survey* e soprintendente dell'Istituto tubercolotico di Chicago, tratta del tifo a Pittsburg, dove la mortalità media annua prodotta da quella malattia è stata di 102 per cento mila negli ultimi 25 anni, e di 130 per centomila abitanti negli ultimi nove anni (contro 54.7 a Filadelfia, 30.5 a San Francisco, 18.2 a New York, 17.4 a Parigi, 11.7 a Londra e 4.2 a Berlino). Nel 1908 vi furono 1115 casi, ossia 131,5 per centomila. Egli espone la storia della lotta per l'acqua che è durata dal 1896 fino al 1908, anno in cui fu inaugurato il nuovo e splendido impianto per la filtrazione. In questa lotta si trovarono schierati da un lato i riformatori, i migliori elementi della città, e dall'altro i politicanti, gli appaltatori disonesti e tutti quelli che avevano qualche cosa da perdere coi miglioramenti.

Samuel Hopkins Adams descrive in genere le condizioni sanitarie di Pittsburg e parla, fra l'altro, della spaventosa sporcizia delle latrine, per cui „ non vi è un bimbo su dieci abitanti nei quartieri presso il fiume, che non abbia qualche malattia della pelle o del sangue, e pochi che non siano mentalmente deficienti „. Anche in molti Istituti di beneficenza per i bambini vigono sistemi tutt'altro che igienici, e in un rifugio per le donne perdute, molte delle quali naturalmente sono affette da malattie veneree, si lavano gli asciugamani per gli alberghi. Secondo l'Adams, nella parte migliore della cittadinanza comincia a destarsi un senso di responsabilità per lo stato sanitario di Pittsburg, ma la vera lotta ha ancora da essere combattuta, poichè appena il movimento riformista toccherà le borse degli uni, le influenze e

gli intrighi politici degli altri, e l'anarchia commerciale di tutti, sorgerà una formidabile opposizione.

Il terzo fascicolo del *Survey*, intitolato "Il Lavoro", comincia con un articolo di John R. Commons, professore d'economia politica nell'Università di Wisconsin, sugli operai di Pittsburg e le loro paghe. L'operaio non specializzato (*unskilled*) e che non conosce l'inglese può guadagnare da un dollaro e 35 soldi a 1.60 per una giornata di dieci ore (da lire 6.75 a 8) nei tempi prosperi; nei minori centri presso Pittsburg i salari sono leggermente più elevati. Le Compagnie ferroviarie e gli appaltatori di lavori pagano i salari più bassi, ed è appunto alla loro dipendenza che è occupata la gran massa degli Italiani. La conoscenza dell'inglese, secondo il Commons, vale due soldi all'ora, per cui l'operaio che sa l'inglese guadagna 20 soldi al giorno più di quello che non lo sa. Gli operai specializzati sono pagati assai meglio, ma fra di essi non c'è che un piccolissimo numero di Italiani. I minatori, di cui molti sono italiani, ricevono da due dollari e 30 soldi a 2.40 per una giornata di otto ore, e le loro case, generalmente proprietà delle Compagnie minerarie, sono migliori di quelle degli altri operai, mentre il fitto è di circa la metà.

John Andrews Fitch tratta dei metodi della lavorazione dell'acciaio, delle ore di lavoro e del trattamento degli operai. La giornata nelle acciaierie è, generalmente, di dodici ore; alcuni operai lavorano sette giorni la settimana, con un periodo di 24 ore consecutive, altri fanno una settimana di sei giorni, e altri ancora, alternativamente, lavorano sei giorni una settimana e cinque quella seguente. Bisogna essere stati in una acciaieria per capire che cosa vuol dire lavorarvi per 12 ore di seguito in quella temperatura insopportabile. Ciò che rende più dura la fatica è lo sforzo che fanno le diverse Compagnie concorrenti per aumentare la produzione oltre alla rapidità del lavoro. Questo aumento si deve in parte ai perfezionamenti del macchinario, ma più ancora ai maggiori sforzi a cui si costringono gli operai. La paga è a cottimo, ma ciò non sarebbe bastato, secondo il Commons, per ottenere l'attuale rapidità di produzione, se non si fosse ridotta di tanto in tanto la paga per ogni tonnellata: gli operai, quindi, sono costretti a fare sforzi sempre maggiori per mantenere l'antico livello di guadagno giornaliero.

Le Unioni operaie non esistono più nel distretto di Pittsburg. Nel 1892, prima del grande sciopero di Homestead, gli operai specializzati di quasi tutti gli stabilimenti erano iscritti all' "Amalgamated Association of Iron and Steel Workers", e anche negli stabilimenti dove le unioni non avevano preso piede, le condizioni erano pressochè simili a quelle degli altri. Ma lo sciopero di Homestead, che fu quasi una guerra civile, segnò la morte delle Unioni, e le varie imprese hanno adottato delle misure repres-

sive severissime per impedire che risorgano. Sembra che esista un vero e proprio sistema di spionaggio, per cui la direzione è sempre informata di tutto ciò che fanno e dicono gli operai, e questi perciò non osano discutere di qualsiasi argomento concernente le condizioni del lavoro cogli estranei e raramente ne parlano fra di loro. Il Commons riuscì con grande difficoltà a ottenere alcuni schiarimenti in proposito, ma sempre a patto di non far nomi. Quanto alla politica, lo "Steel Trust," è la forza dominante nel distretto di Pittsburg, e si citano molti casi di operai licenziati solo perchè non vollero votare come ordinava la direzione. Nelle elezioni del maggio 1908, per la scelta di un senatore statale, venne l'ordine al direttore d'uno stabilimento a Braddock di far votare tutto il personale per il candidato di cui lo "Steel Trust," aveva bisogno, e sebbene parecchi impiegati della Compagnia fossero iscritti al partito opposto, e alcuni di essi avessero preso parte attiva contro di lui nella campagna elettorale, dovettero fare un volta faccia e votare pel candidato della Compagnia, il quale fu eletto. Parimente è vietato agli operai delle acciaierie di iscriversi al partito socialista, e uno che fosse conosciuto come socialista correrebbe il rischio di essere subito licenziato.

Il carattere estremamente faticoso di questi lavori induce gli operai a bere molto; nei giorni di paga, spesso, consumano in vino i guadagni di una o più settimane, e i proprietari dei *saloons* (bettole), naturalmente, fanno affari d'oro.

Margaret F. Byington espone i bilanci domestici di varie famiglie operaie a Homestead, dai quali risulta che, se le paghe sono alte, il costo della vita è pure assai elevato. A Pittsburg e nei dintorni i viveri sono più cari che in qualsiasi altra parte degli Stati Uniti. La spesa media settimanale di una famiglia americana a Homestead è di dollari 7.44; una famiglia slava se la cava con dollari 6.04, mentre per le altre nazionalità europee è di dollari 7.55. (1). Per l'operaio scapolo la paga è sufficiente per vivere bene, ma quello ammogliato deve soffrire stenti e fare sacrifici incredibili in condizioni di lavoro in cui gli stenti rappresentano uno sforzo e una perdita eccezionalmente gravi.

Malgrado l'immenso sviluppo industriale della regione pittsburghese, l'istituto dell'ispettorato delle fabbriche sembra, secondo Miss Florence Kelley (segretaria della "Consumers' League," ed ex-ispettrice di fabbriche nell'Illinois), essere rudimentale e insufficiente. Il personale, spesso inadatto e mancante di capacità tecniche, è scelto in base ad influenze politiche, e un ispettore fedele e rigoroso che insiste sull'osservanza della

(1) Fra queste, però, non sono comprese le famiglie italiane, poichè a Homestead quasi non ce ne sono.

legge può essere licenziato dietro le pressioni d'un industriale potente. Perciò le relazioni dell'ispettorato sono incomplete e poco soddisfacenti; non vi è modo di sapere quanti fanciulli siano impiegati nelle locali vetriere, nè esiste alcuna statistica dettagliata degli infortuni sul lavoro. La legge vieta l'impiego di fanciulli in certe industrie e lo sottopone a speciali limitazioni in altre, e allo stesso tempo li obbliga a frequentare la scuola fino ad una data età. Ma nè gl'ispettori nè i magistrati curano che la legge sia osservata, e di rado procedono giudizialmente contro i violatori di essa. È caratteristico il caso di un maestro elementare che denunciò un industriale perchè mandava i suoi agenti alla scuola per indurre gli scolari ad abbandonare le lezioni ed entrare nelle sue vetriere; l'industriale fu sottoposto a processo e condannato a pagare una multa, ma due mesi dopo il maestro fu licenziato. Uno degli ostacoli all'osservanza della legge è lo stato imperfetto in cui sono tenuti i registri di stato civile in America, ciò che rende assai difficile sapere quale sia la vera età dei fanciulli. Miss Elisabeth Beardsley Butler descrive le condizioni delle operaie nelle industrie di Pittsburg; esse non sono molto numerose, e non vi è quasi alcuna italiana fra di loro.

Uno degli articoli più importanti per noi è quello di Crystal Eastman sugli infortuni. L'autore dice che a sentire i soprintendenti, direttori, *claim agents* e altri impiegati delle Compagnie, il 95 per cento degli infortuni sarebbero dovuti alla colpa delle vittime stesse, e quest'opinione espressa ripetutamente viene ad essere la base dell'opinione pubblica generale. Nell'anno immediatamente precedente la crisi finanziaria, ossia dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1907, 526 operai perirono in seguito ad infortuni sul lavoro nella contea di Allegheny (quella in cui è situata Pittsburg), e durante lo stesso periodo si verificarono più di 2000 infortuni con esito non letale (vi sono compresi solo quelli nei quali le vittime furono curate negli ospedali e vi passarono almeno una notte). Delle 526 vittime più di metà erano straniere (298, ossia il 57.5 per cento), di cui 59 italiani. Il 60 per cento erano operai giovani. L'autore esaminò i registri dei *coroners* in ogni singolo caso, ma li trovò molto incompleti: i testimoni più importanti erano sempre impiegati delle Compagnie e tenevano generalmente ad esonerare i loro principali da ogni responsabilità per l'accaduto. Dalle indagini fatte su questi 526 casi risultò che il 32.19 per cento erano attribuibili a colpa degli infortunati stessi, il 13.65 per cento a quella dei loro compagni di lavoro, il che agli effetti legali è la stessa cosa, l'11.95 per cento a quella dei capimastri, ecc., il 35.85 per cento agli imprenditori, e il 28.54 per cento ad altre cause. Alcuni infortuni devono considerarsi come realmente inevitabili; quelli attribuiti a colpa delle vittime sono cagionati dalla loro ignoranza, imperizia o incapacità:

forse l'infortunato lavorava per la prima volta in vita sua a quella macchina, oppure, non sapendo l'inglese, non capiva gli ordini impartitigli. Nei casi esaminati, 13 delle vittime erano ragazzi, e molti fatti che per un uomo sarebbero una colpa, trattandosi di ragazzi non possono considerarsi tali. L'imprudenza, che è spesso causa di disgrazie, in alcuni casi è l'imprudenza di gente abituata quotidianamente a fare lavori pericolosi, e in altri è dovuta al desiderio di guadagnare tempo ed evitare fatiche; anche la fretta colla quale si compie il lavoro è assai spesso causa di disgrazie. L'autore conclude che la proporzione di 32 per cento analizzata in questo modo si riduce a 21 per cento. Se l'infortunio è dovuto alla colpa di un compagno di lavoro della vittima, la Compagnia è esonerata da ogni responsabilità legale, e per gli infortuni avvenuti in questo modo si hanno le stesse cause che quelle in cui la colpa fu dell'infortunato stesso. Anche se la responsabilità risulta essere stata del capomastro o di altro impiegato inferiore, alla cui colpa, in pratica, molti infortuni si devono attribuire, la Compagnia resta esonerata. Dei casi esaminati, 147 (ossia il 35.85 per cento) sono attribuiti alla colpa degli imprenditori, generalmente perchè questi avevano ommesso di provvedere un luogo di lavoro sicuro (*a safe place to work*); in alcuni casi il difetto era ovvio, ma per lo più la colpa consiste nel non aver fatto ispezionare accuratamente e sufficientemente i lavori. L'autore conclude che, se le Compagnie fossero state interessate pecuniariamente a che non succedessero infortuni, quelli del primo gruppo, ossia il 29 per cento, non sarebbero mai successi; del secondo gruppo (27 per cento) pure molti si sarebbero evitati. Bisogna che la sicurezza degli operai sia altrettanto importante per l'imprenditore, anche economicamente parlando quanto la produzione. Una legge sugli infortuni sarebbe in realtà vantaggiosa agli imprenditori, perchè li obbligherebbe tutti a incorrere nelle stesse spese, mentre col sistema attuale l'industriale più progredito e umano, che cura la sicurezza dei suoi operai, è in una situazione economicamente sfavorevole di fronte ai suoi concorrenti meno progrediti e meno umani. Alcune grandi imprese, come lo "Steel Trust", e qualche altra, fanno fare esse stesse delle ispezioni realmente serie allo scopo di evitare gli infortuni, e si spera che a poco alla volta si formeranno una coscienza pubblica e un senso di responsabilità a questo riguardo.

La legge attuale obbliga gli imprenditori a denunziare sotto pena del carcere o di una multa ogni infortunio grave successo nei loro stabilimenti. Ma questa prescrizione non è osservata che in parte; infatti dalla relazione dell'Ispettorato statale per il 1907 risulterebbe che solo 295 infortuni fatali ebbero luogo in tutta la Pennsylvania, mentre in realtà ne succedettero 330 nella sola contea di Allegheny.

L'autore, poi, esamina l'ulteriore seguito dei 526 infortuni; 304 delle vittime contribuivano in tutto o in parte al mantenimento delle rispet-

tive famiglie, delle quali 88 non riceverono alcuna indennità, 93 non riceverono più di 100 dollari, somma poco più che sufficiente per seppellire il morto, 62 riceverono più di 100 dollari, ma meno di 500, e 61 riceverono più di 500 dollari (qualcuna ebbe 3000 dollari, ma la maggioranza ne ebbe meno di 1000). Considerando le 193 vittime ammogliate, l'Eastman, osserva che, detratti 300 dollari all'anno per il mantenimento del defunto stesso, e tenuto conto delle probabilità di vita, la perdita capitalizzata che le famiglie hanno sostenuta ammonta a dollari 2,754,357, mentre il totale delle indennità pagate non è che di 72,039 dollari, ossia il 2.6 per cento della perdita totale. Essa respinge l'asserzione che gli alti salari bastano per coprire il rischio degli infortuni, perchè col caro vivere di Pittsburg anche i salari alti non permettono all'operaio di pagare i premi di assicurazione, che per gente occupata in lavori pericolosi sono elevatissimi. Mentre poi la paga aumenta quanto più specializzati e sicuri sono i lavori, diminuisce allo stesso tempo il premio di assicurazione. Delle 526 vittime, 149 lasciavano le famiglie in Europa, e di 19 altre le famiglie rimpatriarono dopo la disgrazia. La Eastman non poté sapere quello che successe delle famiglie in Europa, se non indirettamente mediante qualche lettera ai compaesani, in cui ricorrono frasi come le seguenti: "La vedova mendica e i figli sono vestiti di stracci", "la vedova lavora nei campi", "la vedova è andata a servizio come domestica", "tutta la famiglia è ricoverata presso i nonni che sono vecchi e nullatenenti", ecc.

Vi sono varie società di beneficenza per alleviare le conseguenze degli infortuni non fatali, ma fanno poco per la vedova e gli orfani dei loro soci. La legge, come si è visto, fa ancora meno nella grandissima maggioranza dei casi. Ricapitolando risulta che, se solo il 29 per cento degli infortuni, dato il modo vigente di considerare le responsabilità legali, sono attribuibili alla colpa degli imprenditori o di coloro che li rappresentano in posizioni elevate, neanche in tutti quei casi detti imprenditori furono costretti a sborsare un'indennità. In primo luogo, molti di quelli che li rappresentano "in posizioni di autorità", vengono considerati come compagni di lavoro (*fellow workmen*) del defunto, interpretazione che è stata resa alquanto meno rigida da una nuova legge della Pennsylvania. In altri casi, in cui l'infortunio si deve ad un difetto di struttura che esisteva da qualche tempo, è facile all'imprenditore di dimostrare che il defunto sapeva dell'esistenza di quel difetto, e che quindi assunse il rischio ad occhi aperti e volontariamente. Perciò i casi in cui si sarebbe potuta ottenere un'indennità a favore delle famiglie si riducono al 10 per cento, ossia a 52 infortuni. In realtà, però, fu mossa causa agl'imprenditori in soli 18 casi, mentre in 10 altri non fu possibile accertare se sia stata mossa causa o no. Delle 18 cause iniziate, 11 erano an-

cora pendenti, due anni o più dopo gl'infortuni stessi; in una causa la sentenza fu contraria alla vedova, una fu perduta dalla vedova per difetto di competenza, una fu ritirata in base ad una transazione per 100 dollari, un'altra per 600 dollari, e una terza per 4400 dollari. Se si muove causa avanti al tribunale federale (cosa che possono fare tutti coloro che non sono cittadini della Pennsylvania), il dibattimento può aver luogo entro un anno; se invece si adisce il tribunale statale, bisogna aspettare più di due anni, e se vi è appello, come succede quasi sempre quando la sentenza condanna una Compagnia, passeranno da tre a cinque anni prima che si giunga ad un risultato definitivo. Se dopo questa lunga attesa l'attore riesce vincitore in ultima istanza, può ricevere un'indennità di 5000 dollari, di cui il 40 o il 50 per cento spettano all'avvocato. Quindi si può concludere che il 10 per cento delle famiglie delle vittime hanno qualche probabilità di ricevere un'indennità di 3000 dollari. D'altra parte, la legge attuale, così poco utile agli operai, è costosissima agl'imprenditori, poichè, se li rende responsabili in soli pochi casi, è applicata in modo così arbitrario e incerto, che dopo ogni infortunio la Compagnia deve esser pronta a difendersi in tribunale, anche se realmente non vi sia alcuna responsabilità da parte sua. Deve quindi mantenere un dispendioso ufficio legale, con personale regolarmente stipendiato, e anche pagare di tanto in tanto dei forti onorari ad avvocati supplementari.

Alcune grandi imprese hanno stabilito dei sistemi di assicurazioni private (*relief department*) pei loro operai, i quali, obbligati a pagare un premio mensile che è dedotto dai loro salari, hanno diritto, in caso d'infortunio non fatale, a un determinato compenso, e le loro famiglie in caso d'infortunio fatale ricevono un'indennità che varia dai 200 ai 500 dollari. Le società contribuiscono per circa un terzo del beneficio. Gli operai (o le loro famiglie), accettando il beneficio, devono firmare un atto di rinuncia (*release*) ad ogni ulteriore indennità che potrebbe spettare loro per legge. In questo modo l'imprenditore ha gli stessi obblighi e l'operaio gli stessi diritti, sia che la colpa per l'infortunio sia attribuibile al primo che al secondo.

L'ultimo articolo del *Survey*, di Miss Lila V. North, tratta delle scuole elementari di Pittsburg, e fa rilevare l'insufficienza dell'ispezione scolastica, la perniciosa influenza della politica nell'amministrazione, la mancanza d'igiene in molte scuole e il lusso non necessario in altre.

Da quanto ho esposto, è facile rilevare l'interesse e l'importanza di questa pubblicazione per tutti coloro che si occupano di questioni sociali, e in special modo per quelli che studiano la nostra emigrazione. Letterariamente, il *Pittsburg Survey* presenta dei difetti: vi sono molte ripetizioni, vi è mancanza di nesso fra i vari articoli, è in generale imperfetta-

mente redatto, e spesso si dà troppo rilievo a dettagli di minore importanza. Sarebbe stato forse meglio che l'opera fosse stata scritta da un minor numero di autori, e che uno di essi, preposto agli altri, avesse operato abbondanti tagli. Ma, come collezione di documenti e come quadro di vita Americana, pochi libri lasciano così profonda impressione al lettore. Nell'insieme è un'impressione penosa: si vede tutta la brutalità del progresso materiale portato all'ennesima potenza, l'indifferenza alla vita umana e la smania del guadagno a qualunque costo, che caratterizzano l'industrialismo moderno un po' in tutti i paesi, ma più in America che altrove. Si rileva che anche i salari alti non portano sempre a un tenore di vita elevato. D'altro lato, però, è consolante constatare lo sforzo dei migliori elementi della popolazione verso un avvenire di maggior giustizia sociale, di maggior benessere e di una più completa educazione morale. Certo non mancano gl'idealisti in America, e gl'idealisti Americani hanno il merito di essere pratici. Si sta adesso combattendo una lotta negli Stati Uniti, che intravediamo nelle pagine del *Survey*, fra le influenze corrotte e corruttrici e questi idealisti, una lotta forse più vasta e più realmente importante di quella della guerra di secessione. Gran parte della popolazione per ignoranza o inerzia resta indifferente, e gli sforzi dei due contendenti sono diretti a trascinare dalla loro parte la massa degli indifferenti. A chi la vittoria?

INDICE

I. Iniziative per migliorare le condizioni di vita nelle campagne e favorire l'avviamento degl'immigranti all'agricoltura negli Stati Uniti dell'America del Nord:	
a) Rapporto della <i>Commission on Country Life</i> . . .	PAG. 3
b) <i>Memorandum</i> degl'Istituti italiani di patronato per gli emigranti in New Kork sulle cause che ostacolano l'avviamento all'agricoltura degl'immigrati italiani negli Stati Uniti:	
Immigrati celibi	" 8
Immigrati con famiglia	" 9
II. Ufficio del lavoro per gl'immigranti italiani in New York: Relazione del Direttore dott. G. Di Palma Castiglione, al Consiglio direttivo, sull'attività spiegata dall'Ufficio durante l'anno 1908:	
1. Richiesta di mano d'opera	" 13
2. Offerta di mano d'opera	" 15
3. Funzione di collocamento.	" 16
4. Distribuzione geografica della mano d'opera richiesta e di quella collocata.	" 18
5. Corrispondenza.	" 21
6. Informazioni.	" 22
7. Colonizzazione	" 23
8. Sorveglianza sulle agenzie di collocamento	" 24
9. Altri lavori dell'ufficio	" 25
10. Conclusioni	" 26
Allegati alla relazione del dott. Di Palma Castiglione sull'attività spiegata dall'Ufficio del lavoro nell'anno 1908:	
ALLEGATO A - Tabella comparativa dell'attività dell'Ufficio del lavoro durante gli anni 1907 e 1903	" 28
ALLEGATO B - Mestieri degl'immigranti richiesti, collocati ed avviati durante il 1908	" 30

ALLEGATO C - Distribuzione per divisioni geografiche e per Stati della richiesta di mano d'opera e degli immigrati collocati dall'Ufficio del lavoro durante il 1908.	PAG. 31
ALLEGATO D - Distribuzione geografica degli operai collocati dalla <i>Division of Information</i> del Ministero federale del commercio e del lavoro dal 1° luglio 1907 al 31 ottobre 1908.	" 33
ALLEGATO E - Tabella comparativa delle spese sostenute dall'Ufficio del lavoro negli anni 1907 e 1908.	" 35
Primi dati per l'anno 1909	" 36
III. Istituzioni di patronato per gli emigranti:	
<i>Society for Italian Immigrants in New York:</i>	
Opera delle Società durante l'anno 1908	" 38
Discorso pronunciato dal vicepresidente cav. dott. Stella alla IX adunanza annuale della Società per gli immigrati italiani tenuta il 12 marzo 1909.	" 47
Primi dati per l'anno 1909	" 46
IV. Notizie statistiche sui movimenti migratori:	
L'immigrazione negli Stati Uniti durante il secondo semestre 1908 e il primo quadrimestre 1909	" 48
Movimento delle partenze e dei ritorni di emigranti nel Regno nel primo semestre dell'anno 1909, confrontato con quello avvenuto nel primo semestre del 1908.	" 55
V. Notizie varie:	
Gli Italiani negli Stati di Virginia, Carolina del Nord e Carolina del Sud	" 58
Gli Italiani nel Queensland (Australia)	" 61
VI. Pubblicazioni estere sull'emigrazione:	
L'analisi sociale di una città americana	" 63